

Gli abbonati sono la forza del Giornale
Invire l'importo all'Amministrazione
Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. e. p. n. 7-6137
Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITA
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

I soversivi di Stato

E' vecchio, logoro, abusatisimo luogo comune della pubblicistica e della propaganda di parte moderata che a destra c'è senso dello Stato. La verità invece è un'altra, ed è piuttosto malinconica, e comunque tale da far dubitare della sincerità — oltre che della capacità di giudicare obiettivamente le cose — di taluni giornali liberalconservatori che in questi giorni hanno rispolverato la vecchia questione, attribuendo alla loro parte meriti che non ha mai avuto ed addossando alle forze politiche avversarie colpe di cui solo in parte queste sono responsabili.

L'occasione al discorso sul deterioramento della macchina dello Stato, che è quanto dire delle strutture portanti della vita politica e civile, è stata offerta, come è noto, dalla serie di «casi» a dir poco sconcertanti che hanno riempito le cronache dei mesi scorsi: ultimo della serie, ma non per ciò meno gravi degli altri, quello della diga del Vajont. E si è trattato di un discorso inteso di equivoci, di reticenze, di goffi tentativi di speculazione; un discorso moralistico che ha eluso la vera sostanza del problema. Si è guardato agli effetti senza indagare sulle cause; si è semplicemente discettato sui mali senza peraltro indicare come e perché essi abbiano potuto allignare e ingigantire, e senza affrontare seriamente e realisticamente le numerose questioni che il logoramento della macchina statale pone sul piano politico, della volontà politica di trovarvi opportuni ed efficaci rimedi.

La verità è — ripetiamo — che da parte liberalconservatrice non possono venire lumi, e tanto meno contributi seri a questo riguardo. Da quella parte ci si può attendere solo un'orgia di parole ipocritamente moralizzatrici, e solo oggi che è al governo una coalizione di centro-sinistra: una critica seria e costruttiva è impossibile; perché la critica, in questo caso, se volesse essere seria, non sarebbe altro che autocritica.

Diciamo le cose come sono: se il senso dello Stato implica, come di fatto implica, anche la coerenza dei doveri individuali verso la collettività, è stata proprio la parte conservatrice che meno di tutti gli altri settori dello schieramento politico ha sentito il dovere in questo dopoguerra di contribuire al rafforzamento dello Stato. E ciò a ragion veduta, per calcolo politico e miopia volontà di difesa degli interessi costituiti. Noi vogliamo qui prescindere dal considerare i momenti di degenerazione della concezione del senso dello Stato che già fu di taluni liberali, degenerazione che è stata la matrice della sovversione fascista; ci limitiamo a considerare che cosa è avvenuto in questo dopoguerra, dal momento in cui crollava l'impalcatura dello Stato totalitario e si poneva il problema della costruzione del nuovo Stato democratico.

Nessuno può negare che se è mancata, e per lungo tempo la volontà politica di riformare lo Stato, di attuare l'adeguamento di questo alle nuove e imprevedibili esigenze, è accaduto perché il conservatorismo ha avuto paura della novità, perché la

situazione politica italiana è stata condizionata dall'ipotesi conservatrice sulla vita pubblica. Le destre, comunque camuffate, agendo sulla parte conservatrice dello schieramento cattolico, hanno avuto buon gioco per molti anni nel bloccare ogni tentativo di adeguamento della macchina burocratico-statale, non diciamo delle esigenze di rinnovamento democratico politico dalla Costituzione, ma alle esigenze stesse della vita economica e sociale moderna. E ciò per il timore che toccando e rinnovando gli ingranaggi dello Stato venissero messi a nudo gli interessi della conservazione politica ed economica che era la maggiore beneficiaria del mantenimento dello status quo.

Uno Stato efficiente, uno Stato democratico, non serviva e non serve alla destra; lo Stato delle destre è lo Stato in cui, sugli organi pubblici prevalgono gli interessi privilegiati e lo Stato degli organi pubblici a servizio di questi interessi. Affermare e far credere il contrario, ecco lo equivoco. E' l'equivoco sul quale oggi si specula da più parti, da parte soprattutto di quei giornali che dopo aver tacitato per tanti anni, dopo aver contrastato ogni tentativo di rinnovamento delle strutture statali, oggi scoprono che queste non funzionano come dovrebbero.

E' l'equivoco di chi pone lo accento sugli scandali, sulla «moralizzazione», ed elude l'essenza vera, la sostanza vera del problema. Ancora una volta si cerca di sfuggire per la tangente.

Ma poiché, per fortuna, i tempi sono cambiati, non sarà certo l'orgia «moralizzatrice» di taluni giornali a far perdere di vista gli obiettivi e i mezzi per conseguire un risultato positivo in questa importantissima materia, per moralizzare davvero la vita pubblica bonificando il terreno sul quale allignano le situazioni scandalose.

La riforma della pubblica amministrazione non è solo questione di «moralizzazione»: è soprattutto questione di riforme strutturali. Il centro sinistra ha conseguito già il primo importante risultato di far venire alla luce situazioni incancrenite le cui responsabilità affondano le radici nel passato; è ovvio che avendo idee chiare e volontà politica di tradurle in atti concreti non potrà fermarsi a questa prima fase.

Non si tratterà certo di un compito facile né di una lotta facile; perché la battaglia per costruire lo Stato democratico, per rinnovare le strutture, è una battaglia che si combatte, soprattutto a destra, contro quelle forze cioè le quali dalla debolezza dello Stato e dal disordine burocratico-amministrativo hanno tratto i maggiori vantaggi. Quale infatti l'insegnamento che si ricava dalla vicenda del Vajont se non quello di eliminare una buona volta le condizioni per cui potenti gruppi di interessi privati possano sovrapporsi nelle scelte e nelle decisioni che riguardano la vita stessa delle popolazioni di intere regioni agli organi pubblici?

Non si tratterà di un compito facile anche perché questo è un terreno in cui è possibile, da parte di certi ambienti, il ricorso alla più scon-

cia demagogia. Il quotidiano della destra liberalfascista di Roma, infatti, sta già tentando di cambiare le carte, pretendendo di assumere la difesa della burocrazia che, a suo dire, vorrebbe mettere sotto accusa. E' quasi superfluo ricordare che si tratta dello stesso quotidiano il quale mentre si allarmava per la situazione finanziaria del Paese, si fa poi ogni giorno in quattro per convincere gli statali che è tempo di scioperare, a torto o a ragione non importa, purché il governo n'abbia fastidio.

Lo scopo della manovra è evidente, come è evidente, in questo come in altri casi, la logica del sovvertimento di destra. Ma non sarà certo il ricorso alla demagogia di taluni ambienti, non sarà il tentativo di far leva sul disagio dei dipendenti pubblici, a far dimenticare dove è il marcio e dove bisogna agire, e sul serio, finalmente.

Giuseppe Ciranna

Riapre i battenti il Circolo "Il mare,"

Fa piacere portare a conoscenza della cittadinanza che un gruppo di amici, già appartenenti al Circolo «Il mare», assieme a nuovi aderenti, si sono riuniti nei locali della vecchia sede per la riapertura dello stesso circolo e per la elezione del nuovo Consiglio Direttivo, che è risultato così costituito:

Presidente: Cap. Pietro Gianquinto; Vice Presidente: Dott. Mario Mangiapane; Consiglieri: Cap. Gaetano Virzi, Cap. G. Battista Campo, Sig. Vincenzo Maitea, Sig. Paolo Ferrante.

E' stato acclamato Presidente Onorario il dott. Leonardo Genovese, Presidente dell'Istituto Nautico di Trapani.

Il dott. Mangiapane ed il Preside Genovese nel ringraziare gli intervenuti hanno formulato gli auguri perché il circolo «Il mare» possa nel futuro essere un centro vivo di Trapani marina.

NELL'ERA SPAZIALE C'È ANCORA CHI SCIOPERA PER OTTENERE LO STIPENDIO

Il personale del Comune di Trapani si metterà in sciopero, qualora entro giovedì non avrà ricevuto lo stipendio del mese di gennaio - Provvedimenti statali in corso di elaborazione

Ha avuto luogo, presso la Camera Confederale del Lavoro, l'assemblea dei dipendenti comunali di Trapani per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Mancata corresponsione degli stipendi e salari relativi al mese di gennaio c. a. e decisioni da adottare sulla ulteriore azione sindacale.

2) Varie. La discussione è stata vivace, per la comprensibile irritazione del personale e si deve alla responsabile opera persuasiva dell'On. Franco

Mogliacci, dell'Ing. D'Angelo e degli altri dirigenti dell'intersindacale, se la situazione non è precipitata verso lo sciopero immediato, che da più parti era stato richiesto.

E' stato alla fine deciso di rimandare ogni decisione a giovedì, soprattutto perché gli amministratori hanno più volte fatto presente che da un giorno all'altro arriverà quel mandato di quattrocento milioni, che consentirà il pagamento degli emolumenti.

Le remore burocratiche che hanno ritardato la ricezione

di questo mandato, non ci riescono del tutto comprensibili e ancora più incomprensibile è il fatto, per cui nell'era spaziale c'è ancora chi deve scioperare per ottenere lo stipendio.

La situazione dei Comuni siciliani è quella che è, tutti sono in deficit di diversi miliardi, ma è un fatto che oggi risulta impossibile trascorrere il famoso «27» senza ricevere lo stipendio.

Si può anche non farne una colpa a Tizio o a Caio, né si intende rivolgerne un rimpro-

vero agli amministratori, quando gli impiegati chiedono che si provveda al pagamento degli stipendi alla scadenza prescritta, poiché gli amministratori stessi sanno benissimo che un ritardo, sia pure di pochi giorni, nella corresponsione degli emolumenti, provoca invariabilmente un grave scoppio economico nelle famiglie, oberate, nella massima parte, da scadenze indilazionabili e da necessità contingenti, a cui si deve necessariamente far fronte.

I dipendenti comunali (è la

sola categoria a soffrire, perennemente di questi delerenti ritardi) non fanno un rimprovero, quando chiedono agli amministratori che si immedesimino delle loro necessità. L'attuale congiuntura economica non consente, così come magari poteva accadere in altri tempi, di soprassedere alla riscossione degli stipendi ed i motivi sono ovvi e comprensibili anche a chi sta bene. E non riusciamo a comprendere come abbiano fatto i comunali di Marsala a resistere per ben sei mesi, senza riscuotere lo stipendio!

Nè tale avvenimento può essere considerato come pietra di paragone, da usare in altre situazioni analoghe, «ché semmai esso costituisce un campanello d'allarme, laddove la corresponsione degli stipendi subisca qualche remora, di qualunque natura sia. Per quel che ne sappiamo, infatti, per l'avvenire i comunali di Trapani sono decisi a porsi in sciopero immediatamente, qualora entro la fine di ogni mese non verrà loro corrisposto lo stipendio. Riteniamo che sono azioni da evitare, per il buon andamento della pubblica amministrazione e per evitare lo squilibrio, oggi diventato sensibilissimo, che si determina in una famiglia, referendum in tempo utile i fondi necessari, con operazioni atte ad assicurare mese per mese lo stipendio a chi ha prestato la sua opera, senza quei ritardi che il dipendente non può giustificare, alla luce delle sue legittime aspirazioni e delle sue inderogabili necessità familiari.

Occorre allinearci con i tempi e l'eliminazione di questo stato di cose nei comuni, dovrà essere oggetto di approfondito esame da parte di chi è preposto alla pubblica amministrazione e da parte dello Stato, e soprattutto, si dovrà, cioè, fare in modo che la voce «Stipendi agli impiegati», inserita nei vari bilanci, assuma quell'importanza che essa ha veramente e che non venga considerata come una cosa da esaminare, man mano che si presenta.

Questo contribuirà a rendere tranquilli i dipendenti, il cui rendimento viene spesso compromesso, per via dell'assillante situazione in cui vengono a trovarsi.

Secondo un quotidiano del mattino, i debiti dei Comuni e delle Province si aggirano

Conclusa la prima fase del progetto

Magnifica prova del satellite Saturn destinato a gettare un ponte verso la luna

GLI STATI UNITI STANNO PER RISOLVERE CON VANTAGGIO IL PROBLEMA DEI GRANDI RAZZI DOPO AVER DATO ALL'UMANITA' INTERA CON I SATELLITI ARTIFICIALI GIA' LANCIATI, PIU' «PICCOLI MA PIU' «LOQUACI» DI QUELLI SOVIETICI UN VASTO PATRIMONIO DI NUOVE CONOSCENZE SCIENTIFICHE SU UNA PARTE DELL'IMMENSO SCENARIO DELL'UNIVERSO DI CUI IL NOSTRO PIANETA E' SOLO UN TRASCURABILE PUNTINO

Con il lancio in orbita terrestre del più pesante satellite artificiale mai realizzato, si è conclusa a Cape Kennedy la prima fase del Progetto «Saturn», un programma di studi ed esperienze dell'Ente Aeronautico e Spaziale (NASA) mirante ad assicurare agli Stati Uniti un vettore a razzo di potenza tale da consentire l'invio sulla Luna entro il 1970 di un veicolo con uomini a bordo senza bisogno di ricorrere a stazioni spaziali intermedie.

Con una successione bene orchestrata e perfettamente riuscita che dimostra la serietà, l'impegno e la preparazione dei tecnici statunitensi addetti al Centro per il Volo Spaziale «George C. Marshall» di Huntsville (Alabama) ed il perfetto coordinamento tra i diversi organismi dell'Ente Spaziale Civile, cui l'indimenticabile Presidente Kennedy aveva dato con il discorso di Houston il mandato di «alzare le vele in questo nuovo mare perché in esso vi sono nuove conoscenze da ottenere e nuovi diritti da conquistare», la messa a punto del supervettore a razzo «Saturn» ha superato la più difficile delle cinque prove in volo sinora attuate a Cape Kennedy.

Il Presidente Johnson — del quale è ben nota la sollecitudine e l'interesse vivo per i problemi spaziali sin da quando, sei anni or sono, si fece promotore della legge istitutiva della NASA — ha assistito al lancio, insieme a milioni di americani, attraverso i teleschermi. Subito dopo la felice conclusione dell'operazione di lancio, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il vettore a due stadi «Saturn» ha piazzato in orbita alcuni istanti fa il più elevato carico utile che sia mai

stato lanciato da qualsiasi nazione. «Si tratta di un gigantesco passo in avanti per l'attività spaziale degli Stati Uniti. «Ora abbiamo dimostrato di essere in grado di portare nello spazio carichi utili elevati.

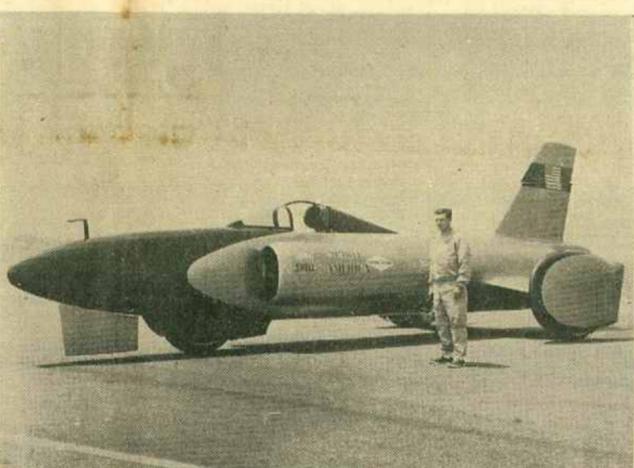
«Lunga è la strada che abbiamo percorso dalle 31 libbre dello «Explorer I», il 31 gennaio 1958, alle 37.000 libbre circa che il «Saturn I» ha poco fa piazzato in orbita.

«Abbiamo dimostrato non solo di poter disporre di una enorme potenza di spinta, ma anche provato l'efficienza e l'impiego pratico dell'idrogeno liquido come propellente per i razzi nel volo spaziale.

«Come presidente del Consiglio Spaziale per tre anni, mi rendo pienamente conto dell'impegno e della creatività che sono stati richiesti per un'impresa del genere.

«La riuscita di questa operazione di lancio in orbita può essere definita con proprietà come uno dei più importanti progressi delle scienze spaziali nella nostra breve e fruttuosa storia spaziale.

«Esprimendo la gratitudine e la fierezza della nazione,



Il pilota Craig Breedlove fotografato accanto allo «Spirit of America», mezzo a tre ruote del peso di tre tonnellate, con il quale egli ha stabilito un nuovo primato di velocità terrestre a Bonneville Salt Flats (Utah). Il ventiseienne collaudatore, nato a Los Angeles, ha raggiunto la velocità di 651.92 Km/h sul miglio lanciato. Il veicolo è azionato da un motore J-47 simile a quello usato per i bombardieri B-45 dell'Aeronautica degli S. U. Il precedente primato era stato stabilito nel 1947 dall'inglese John Cobb con una velocità di 548.71 Km/h.

mi congratulavo vivamente con gli scienziati, i tecnici, i dirigenti e i dipendenti del gruppo spaziale per il loro contributo alla pace e al progresso.

Il lancio del gigantesco razzo da 562 tonnellate, alto di 19 tonnellate ad una distanza compresa tra 260 e 750 chilometri dalla superfi-

ciolina del 29 gennaio. Dopo un volo di 10 minuti e mezzo, sotto la spinta dei motori del primo e del secondo stadio (questo provato per la prima volta), il razzo ha messo in orbita un carico utile di 19 tonnellate ad una distanza compresa tra 260 e 750 chilometri dalla superfi-

cie terrestre. Il carico in orbita supera largamente quello del più grande satellite finora lanciato dall'Unione Sovietica, il cui peso viene generalmente fatto ascendere a 7 tonnellate. Tuttavia, indipendentemente dalle 19 tonnellate del satellite messo in orbita dal «Saturn I», l'effettiva capacità di un razzo della stessa serie si aggira su un massimo di 10 tonnellate, dato che del satellite del 29 gennaio fanno parte anche l'involucro e i serbatoi del secondo stadio.

Le gigantesche dimensioni del satellite, che misura una lunghezza di metri 25,60, e il suo enorme peso hanno fatto passare inosservati diversi altri primati conseguiti dal quinto «Saturn». Vale la pena di ricordare l'aumento della spinta nel primo stadio da 598.740 a 662.200 chili per effetto di migliori agli otto motori, nonché il perfetto funzionamento del secondo stadio, i cui sei motori a idrogeno e ossigeno liquido hanno sviluppato la spinta necessaria per il conseguimento della velocità orbitale. In questo stadio del «Saturn» è stata adoperata una combinazione di propellenti che presentò per anni insormontabili difficoltà d'ordine pratico, pur rappresentando la soluzione migliore ottenibile nel campo della propulsione chimica a razzo. Basti pensare che l'idrogeno liquido viene mantenuto ad una temperatura vicina allo zero assoluto in serbatoi appena a qualche metro di distanza dal getto torrido dei motori a razzo.

L'SA-5, ossia il Saturn Numero Cinque lanciato il 29 gennaio (da non confondersi peraltro con il «Saturn V» che è la versione lunare de-

terminata ben più potente e maggiore dell'attuale «Saturn I»), era il più potente e il più abbondantemente dotato di strumenti tra i primi cinque razzi della versione sperimentale finora collaudati.

In occasione del lancio del quinto «Saturn» è stato sperimentato per la prima volta il «Complesso di Lancio Numero 37» di Cape Kennedy, un impianto che ha richiesto due anni di lavoro ed assorbito una spesa di oltre 40 miliardi di lire. Le stazioni di rilevamento a terra, durante i pochi minuti della fase di volo a motore prima dell'ingresso del satellite in orbita, hanno raccolto in successione serrata i dati riferentisi a 1.183 diverse misurazioni di cui 616 nei diversi elementi del primo stadio del razzo, 362 nel secondo, 189 nella sezione degli strumenti e 16 nel carico utile (ossia nel satellite vero e proprio). Per la trasmissione di questi dati erano stati predisposti a bordo del primo stadio 6 circuiti radiotelemetrici, 3 a bordo del secondo e quattro sul comparto degli strumenti. Tra le misurazioni comunicate a terra coi sistemi telemetrici di bordo figuravano le seguenti:

(segue in quarta pagina)

(Segue dalla prima pag.)

Il Consiglio Direttivo Sindacato Ospedalieri

L'assemblea generale dei dipendenti dell'Ospedale Civile di Trapani, riunito in data 1° febbraio c.a., ha proceduto al rinnovo delle cariche direttive del Sindacato di categoria.

Sono risultati eletti:

- Tranchida Giuseppe - Segretario Responsabile
Di Graziano Giuseppe - Vice Segretario
Lupo Gioacchino - Segretario amministrativo
Agosta Domenico - Compon. Direttivo, effettivo
Pollina Paolo - » » »
Cangemi Pietro - » » »
Rallo Bice - » » »
Galatioto Angelo - » » »
Ficarra Filippo - » » »
Marino Francesco - » » Supplente
Melia Paolo - » » »

Il Comitato Direttivo ha confermato lo stato di agitazione della categoria per le rivendicazioni e richieste formulate al Sig. Commissario Profettizio con nota di questo Sindacato Provinciale N. 3 del 14-1-1964 (Accordo FIARIO 15-2-1963, applicazione legge 23-4-1952, N. 520, riposo settimanale, lavoro straordinario, spogliatoi, ecc.), riservandosi azioni sindacali più concrete per la salvaguardia dei propri diritti.

Il secondo convegno di studi sul turismo

ROMA... (Montur) Il tema del secondo Convegno di studi sul turismo: «Istruzione e preparazione professionale: esigenze e problemi».

Da tempo la «Montur» spende le proprie energie per ribadire la necessità di un riordinamento delle scuole professionali turistiche ed alberghiere. Oggi, anche in questo settore, non siamo più ai tempi eroici del pionierismo, ma non siamo neppure giunti ad un livello tale da poter far fronte alle continue richieste.

Le scuole alberghiere debbono essere incrementate al massimo: moltissimi sono ancora gli alberghi e le pensioni, anche situate in famose località di villeggiatura, che hanno un servizio inefficiente e che scontentano i turisti proprio per la mancanza di personale specializzato.

Iniziative sporadiche sorgono — è vero — un po' dappertutto; ma quello che occorre oggi, è coordinare queste iniziative, incrementarle con l'aiuto e la col-

laborazione dello Stato e degli Enti turistici e soprattutto occorre la collaborazione dello Stato e degli Enti turistici e soprattutto occorre rendere obbligatoria la frequenza delle scuole professionali a tutto il personale addetto ai servizi alberghieri e di ristorante, specialmente quello a contatto con la clientela.

E' evidente che le scuole alberghiere a tipo convettuale debbono essere maggiormente incrementate ed anzi si dovrà giungere alla completa convettualizzazione di esse anche per poter aprire buone carriere in tutti i settori della ricettività e della ristorazione, alle classi meno abbienti ed ai giovani che per studiare sono costretti a lavorare nelle ore libere per mantenersi.

Giustamente l'ordine del giorno approvato dal Con-

(segue in quarta pagina)



Colpita da un male inesorabile è scomparsa la signora Giuseppina Bonventre moglie del nostro caro Professor Vincenzina Adragna. La notizia è arrivata fulminea e ci ha lasciati sgomenti; avevamo conosciuto ed apprezzato le doti di gentilezza e di bontà della Signora Adragna che in questi ultimi mesi, circondata dalle amorevoli cure dei familiari, aveva resistito con grande coraggio al terribile male che l'aveva colpita. Al Prof. Adragna, in questo momento di intenso dolore, vadano i sentimenti del nostro più vivo cordoglio.

LA STRUTTURA del commercio trapanese

Ai difetti indubbi che il nostro sistema distributivo presenta di per sé va aggiunto, nella nostra provincia, il fenomeno negativo dato dalla inflazione delle licenze di esercizio, che aggrava i difetti strutturali e che dovrebbe essere subito attenuato

Una analisi della struttura del sistema distributivo nella provincia di Trapani, riteniamo possa dirsi di attualità, oggi che alla rete commerciale si fa carico di costituire una delle cause dello aumento dei prezzi al consumo.

Fra le critiche più diffuse fatte al settore commerciale, è prevalente quella che lo accusa di scarso spirito associativo, cioè di non essersi adeguato alle più moderne tecniche commerciali; in pratica, si deplora la mancanza di unioni volontarie fra grossisti e dettaglianti, e soprattutto di gruppi di acquisto fra dettaglianti.

In altri termini, il circuito di distribuzione in Italia non si sarebbe accorciato, eliminando gli utili di intermediazione; invece, alla naturale espansione del numero dei negozi, connessa all'aumento naturale della popolazione che, all'incremento del generale del potere di acquisto nell'ultimo quindicennio, avrebbe fatto seguito un aumento eccessivo di punti intermedi di vendita.

Poiché ogni passaggio di merce comporta un costo ed un utile per l'operatore (che dire dell'I.G.E.? le troppe intermediazioni sarebbero le cause maggiori che determinano il lamentato aumento dei prezzi.

Ciò non soltanto per il fatto stesso della loro esistenza, ma anche perché esse moltiplicano, con la loro ovvia reattività, ogni fenomeno negativo che l'economia italiana può presentare, ed assorbono invece ai vari livelli in cui operano, le diminuzioni dei prezzi all'origine.

A tali critiche, giustificate certo almeno per alcuni rami del settore commerciale, vanno aggiunte quelle che lamentano l'eccessivo numero delle licenze, concesse indiscriminatamente dagli enti locali.

E' naturale che il dettagliante, nel formare il prezzo delle merci che venderà, tenga conto della incidenza delle spese fisse, e anche quando vende personalmente del costo del suo lavoro; ed è anche comprensibile come vedremo che quei commercianti i quali hanno ditte consolidate, e godono comunque di condizioni di lavoro migliori, debbano seguire i prezzi della piazza.

Ne deriva così al dettaglio un livellamento verso l'alto dei prezzi di vendita, del quale purtroppo il consumatore finisce per fare le spese.

Poiché inoltre la concessione delle licenze non è legata direttamente a fattori obiettivi, ogni nuovo esercizio non copre nuove domande, ma si inserisce in un ambiente ormai saturo, e deve operare praticamente togliendo clienti ad altri negozi. Sono quindi nuovi costi che vengono a gravare il sistema di distribuzione, costituendo ulteriori elementi di rialzo dei prezzi, ai quali gli altri esercizi debbono adeguarsi, sia per legge economica, sia per la necessità di trovare un compenso per le minori vendite, cioè per i maggiori costi, in quanto le spese fisse debbono essere distribuite su un minor numero di unità smerciate.

Purtroppo per gli esercizi di recente impianto, e di modesta capacità economica in gran parte si tratta di costi effettivamente incomprimibili, in quanto costituiti spesso dalle sole spese fisse e dal costo del lavoro, quest'ultimo spesso reso dallo stesso titolare tanto che in realtà l'utile della gestione finisce per comprendere solo il corrispettivo di un salario.

Al difetti indubbi che il nostro sistema distributivo — sotto il profilo tecnico — certamente presenta, va pertanto aggiunto il negativo fenomeno dato dalla inflazione delle licenze di esercizio, che aggrava proprio i difetti strutturali, e che non pare possa essere contenuto, per fattori ambientali.

Fatte queste necessarie premesse, vedremo ora la maniera in cui al 31 dicembre 1962, si articolava il commercio nella provincia di Trapani, sulle scorte dei dati — ricevuti dall'Ufficio Statistico Comunale.

Le licenze di commercio all'ingrosso sono 571; di esse, 433 riguardano alimentari, di cui 161 generi di drogheria, 191 vini, liquori ed oli; 61 tessili, l'abbigliamento e lo arredamento, di cui 14 i mobili e 12 i tessuti, 9 articoli per meccanica ed affini; e 66 prodotti ed articoli vari, di cui 31 vernici, smalti e laterizi, 14 i carburanti, e 10 gas in bombole.

Nel comune di Trapani, le licenze per commercio all'ingrosso sono 35, di cui 34 per

gli alimentari (67 di generi per drogheria, e 9 per vini ed oli) ed una per smalti, vernici e cementi; nel comune di Marsala le licenze per vendite all'ingrosso sono 163, di cui 105 per alimentari (53 vini, 91 e liquori, 25 generi di drogheria, e 15 verdura e frutta fresca e secca); 34 tessili, abbigliamento ed arredamento, (10 per mobili, 12 spaghi, corami e juta, 5 generi di mercerie e 4 gioiellerie); 3 articoli per meccanica ed affini, 19 per prodotti ed articoli vari, di cui 15 vernici ed affini, 3 per carburanti ed una per gas in bombole.

Alcuno ha 37 licenze per commercio all'ingrosso, di cui 33 per alimentari (21 per vini e liquori); 3 per vernici e cementi, ed una per articoli sanitari e prodotti chimici; Castelvetrano conta 57 licenze all'ingrosso, di cui 43 per alimentari — (22 di generi di drogheria, 16 di vini, oli e liquori); 11 per tessili, abbigliamento ed arredamento (4 per tessuti); e 3 per concimi.

Pertanto, su 571 licenze di commercio all'ingrosso esistenti nella provincia, 433 riguardano gli alimentari, cioè la maggior parte, e di queste 191 vini ed oli, e — 161 generi di drogheria, 265 licenze di commercio all'ingrosso di alimentari, di cui 117 per generi di drogheria, e 99 per vini ed oli, sono concentrate nei comuni di Trapani, Marsala, Alcorno e Castelvetrano, dove, in tutto, le licenze all'ingrosso ammontano a 342.

Poiché la popolazione della provincia di Trapani è di 427 mila 672 abitanti (al 15 ottobre 1961) si hanno all'incirca una licenza di commercio all'ingrosso per 743 abitanti; una licenza di commercio all'ingrosso di generi alimentari, per ogni — mille abitanti, ed una di generi di drogheria per 2.700 abitanti.

Nei quattro comuni della provincia considerati, con una popolazione complessiva di 232.345 abitanti, la media rende quasi una licenza all'ingrosso per 675 abitanti, una licenza all'ingrosso di alimentari per 900 abitanti, ed

una licenza all'ingrosso di generi di drogheria per 2.000 abitanti.

Le licenze per commercio al minuto con sede fissa ammontano nella provincia di Trapani, sempre al 31 dicembre 1962, a 7.859.

Gli alimentari contano ben 3.883 licenze, distribuite: 386 macellerie, 2.320 panetterie, 678 salumerie, 26 latterie, 251 negozi di frutta e verdura, 85 negozi di vini, e 134 rivendite di generi vari.

A queste vanno aggiunte 1.451 licenze di commercio ambulante di alimentari. I tessili, abbigliamento e arredamento contano 2.000 licenze, di cui 436 per tessuti, 153 per confezioni, 456 per generi di merceria, 290 per calzature, 155 per mobili, ecc.; il settore articoli meccanici ed affini conta 640 licenze, di cui 198 per elettrodomestici e 144 per veicoli e parti di ricambio; infine, prodotti ed articoli vari impegnano 1.276 licenze, di cui 173 cartolerie, librerie e rivendite di giornali, 265 vernici, laterizi, cementi e smalti, 116 benzina e gasolio, 313 gas in bombole.

Nel comune di Trapani le licenze per commercio al minuto con sede fissa, ammontano a 1.967, di cui 1.068 di alimentari, così distinte: rivendite di carne, pollame, uova e pesce, 109; pane, pasta e drogherie, 406; pizzcherie, salumerie e rosticcerie, 435; latterie, 10; verdura, frutta e generi vari, 20; altri alimentari 70; a queste vanno aggiunte 393 licenze di commercio ambulante di alimentari.

Tessili abbigliamento e arredamento contano 459 licenze, di cui 152 per tessuti, 76 per calzolerie, 70 di generi di merceria, 28 di mobili e 10 per confezioni; meccanici ed affini, 162 licenze; prodotti ed articoli vari, 265 licenze, di cui 69 di vernici, cementi, laterizi e smalti, e 64 di gas in bombole.

Nel comune di Marsala vi sono 1.120 licenze di commercio al minuto con sede fissa; gli alimentari contano 443 licenze, di cui 35 macellerie,

343 panetterie, 9 salumerie, 15 negozi di frutta e verdura, 15 vendite di vini ed oli, 293 licenze di commercio ambulante di alimentari.

I tessili, abbigliamento e arredamento contano 346 licenze, di cui 58 per vendite di tessuti, 58 mercerie, 60 calzolerie, 34 negozi di mobili, e 30 vendite di confezioni; meccanici ed affini contano 112 licenze; prodotti vari contano 219 licenze, fra cui 59 per vernici ed affini, e 64 per gas in bombole.

Nel comune di Alcamo le licenze sono 702; gli alimentari, contano 319 licenze, fra cui 44 panetterie, 193 rivendite di pasta e di generi di drogheria, 24 salumerie, 46 negozi di frutta e verdura, e 21 licenze di commercio ambulante di alimentari.

Tessili, abbigliamento ed arredamento hanno 192 licenze, fra cui 25 per tessuti, 34 per confezioni, 46 mercerie, 22 calzolerie, e 19 negozi di mobili; meccanici ed affini contano 60 licenze; prodotti vari, hanno 131 licenze, fra cui 51 per vernici e laterizi, 10 per gas in bombole.

Infine nel comune di Castelvetrano vi sono 565 licenze. Gli alimentari contano 281 licenze; 15 macellerie; 82 panetterie, 151 salumerie, 26 negozi di frutta e verdura, 5 negozi di vini e liquori, e 56 licenze di commercio ambulante di alimentari.

Tessili, abbigliamento e arredamento hanno 149 licenze, fra cui 20 per tessuti, 14 di confezioni, 35 mercerie, 24 calzolerie, 9 negozi di mobili; meccanici ed affini hanno 42 licenze; prodotti vari, 91 licenze, fra cui 27 per gas in bombole, e 10 per laterizi, vernici e simili.

Tralasciando le altre categorie, riteniamo di maggiore interesse soffermarci sulla categoria degli alimentari, settori nei quali sono più appariscenti (e più sentiti) gli aspetti negativi, e che prenderemo quindi esempio. Dunque gli alimentari contano nella provincia di Trapani su 3.883 licenze, oltre 1.451 licenze di commercio ambulante.

Di queste licenze, 3.010 sono nei quattro comuni di Trapani, Alcorno, Marsala e Castelvetrano; e così, anche 833 licenze di commercio ambulante di alimentari.

Nei quattro comuni, abbiamo quindi, in complesso, 303 macellerie, 1.129 panetterie, 619 salumerie, 115 negozi di frutta e verdura, e 833 ambulanti di alimentari.

Pertanto, nella provincia di Trapani abbiamo circa una licenza di vendita di generi alimentari per ogni 110 abitanti; ciò, senza contare gli ambulanti.

Nei quattro comuni, poi la media appare ancora più alta quasi una licenza di alimentari per 78 abitanti; oltre, la incidenza degli ambulanti!

Passando alle varie categorie di licenze, abbiamo come media provinciale, per grandi linee, una macelleria ogni 1.370 abitanti, una panetteria ogni 183 abitanti, una salumeria ogni 630 abitanti; per le licenze di frutta e verdura, va considerata la incidenza degli ambulanti, i quali esercitano nella assoluta maggior parte, proprio il commercio ambulante di frutta e verdura; senza fare medie, è sufficiente indicare che 251 negozi con specifica licenza di vendita di frutta e verdura e 1.451 ambulanti, operano su una popolazione di 427.672 abitanti.

Nei quattro comuni maggiori della provincia, la situazione è all'incirca la seguente: una macelleria ogni 770 abitanti una panetteria ogni 206 abitanti una salumeria ogni 377 abitanti e 115 negozi di frutta e verdura oltre 933 ambulanti che operano su di una popolazione di 232.845 abitanti.

Infine una ultima considerazione deve essere fatta, prima di concludere; nella provincia, vi sono 571 licenze di grossista, contro 7.859 licenze di commercio al dettaglio; per gli alimentari, vi sono 433 licenze all'ingrosso, su 3.883 licenze di commercio al dettaglio; media, più di una licenza di grossista per 10 al dettaglio ed ancora, 161 licenze di commercio all'ingrosso di generi di drogheria e 15 di salumeria, in tutto 176, contro 2.998 licenze di commercio al dettaglio, una media di una a 17!

Ci sembra, concludendo, che le critiche fatte al settore siano giustificate, pur limitandoci di soli dati provinciali; perché, evidentemente ai grossisti locali, debbono aggiungersi tutti gli altri che operano a maggiori livelli.

Appare evidente, che le intermediazioni sono eccessive, e che effettivamente esse incidono pesantemente sul costo della distribuzione; ma che il sistema distributivo sia divenuto pletorico, per effetto dell'eccessivo numero delle licenze concesse, ciò in ispecie per il delicato settore alimentare, ci sembra altrettanto evidente.

Nè riteniamo, che il problema sia tale per la sola provincia di Trapani, perché l'indiscriminato rilascio di autorizzazioni a commerciare, è un fenomeno ormai ampiamente generalizzato.

Certo, un ammodernamento del sistema distributivo si impone; ma, che la sola adozione di sistemi nuovi, più economici, nell'approvvigionamento e nella distribuzione al dettaglio possa bastare, da sola, ad evitare gli inconvenienti lamentati, non appare sufficiente, se ad essa non si accompagna la adozione di criteri veramente restrittivi nel rilascio delle nuove licenze.

Altrimenti tutti i benefici che il consumatore potrebbe avere da un migliore impegno di operatori più audaci, ovvero, meglio da oculati interventi tutori, verrebbero vanificati per effetto del fenomeno, che l'arida elencazione del numero delle licenze, sulla cui analisi abbiamo voluto indugiare, ha posto in rilievo.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica ha pubblicato in data 16-11-1963 il Decreto Ministeriale 21 ottobre 1963 relativo alle direttive annuali per l'attuazione del Piano quinquennale per lo sviluppo dell'Agricoltura.

Il decreto che conferma, nella maggior parte degli articoli della legge, le direttive già adottate per il primo ed il secondo periodo di applicazione, le innova per altri articoli e precisamente fra l'altro:

— per quanto si riferisce ai miglioramenti fondiari, viene prevista l'applicabilità dello art. 8 della legge anche nelle zone montane, limitatamente alle opere interazonali di elettrificazione e approvvigionamento idrico, nelle zone in cui esistano favorevoli prospettive per il mantenimento degli attuali insediamenti;

— all'art. 11, viene previsto che la realizzazione di laghetti collinari possa essere agevolata con priorità anche quando essa sia intesa a estendere l'irrigazione agli oliveti;

— all'art. 13, per i miglioramenti fondiari in montagna, viene prevista una specifica preferenza a favore delle riconversioni colturali intese allo sviluppo o al miglioramento zootecnico e al rimboscimento;

— all'art. 18, viene prevista la preferenza nella concessione di agevolazioni per lo acquisto di macchine a favore delle aziende nelle zone in cui siano più evidenti le necessità dell'automazione e della meccanizzazione;

— all'art. 23, viene previsto che vengano attuate con preferenza quelle opere pubbliche di bonifica montana dirette al

miglioramento dei pascoli montani ed al rimboscimento dei terreni a vocazione forestale;

— all'art. 27, viene previsto che nelle zone a più accentuata polverizzazione vengano considerate con particolare riguardo le iniziative intese all'arrottonamento o all'accorpamento di proprietà polverizzate o frammentate.

Appare chiaro, quindi, che l'elevato numero delle domande di intervento che affluiscono e come fece rilevare alla Camera il Ministro Mattarella, continuano ad affluire sugli articoli del Piano Verde, e la necessità di intervento diretto che sempre più largamente si manifesta, richiede una valutazione prioritaria o comunque preferenziale delle iniziative da agevolare e da svolgere, ancor più specifica di quanto già non fosse, e che l'evolvere della realtà agricola e della relativa necessità impongono alcune modifiche alle preferenze già adottate.

Ma, evidentemente, le linee delle nuove direttive non possono che essere inquadrata nella più ampia visione delle priorità che già i criteri quinquennali, e le successive direttive annuali di applicazione del Piano, indicarono.

In questo quadro particolare rilievo assumono le indicazioni riguardanti l'economia montana. Qui, infatti, mentre con le modificazioni recate alle direttive dell'art. 8 si tende a stabilizzare la popolazione montana nelle zone in cui esistono favorevoli prospettive economiche — facilitando la realizzazione di quei servizi civili che sono ormai elemento indispensabile per lo

svolgimento della vita rurale, le preferenze riservate nel quadro dei miglioramenti fondiari e delle opere pubbliche di bonifica in montagna indicano che il Ministero va sempre più orientandosi nel senso di facilitare i rimboscimenti privati e di attuare direttamente i rimboscimenti, nonchè di creare i presupposti per un economico sviluppo zootecnico.

Ove si pensi in effetti alle ampie prospettive di assorbimento dei prodotti zootecnici e forestali — i cui consumi appesantiscono oggi la nostra bilancia commerciale mentre per contro l'abbandono di numerose zone provoca la inutilizzazione di risorse naturali — appare evidente che, un impegnativo sforzo deve essere svolto per facilitare le riconversioni zootecniche nelle zone di alta collina e di montagna e per diffondere il bosco nelle zone più impervie.

In questo senso, del resto, le direttive trovano corrispondenza in ciò che, in materia di rimboscimento, fu indicato dal Ministro Mattarella alla Camera e nella stessa legge di potenziamento del patrimonio zootecnico che è stata recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri.

Così come corrispondenza con gli atti più recenti del Governo si può riscontrare nella indicazione di facilitare la realizzazione di laghetti collinari, allo scopo di estendere l'irrigazione.

Ed inoltre la priorità riservata alla meccanizzazione delle zone in cui più manifesta è la necessità di provvedere all'automazione delle operazioni colturali e aziendali trova rispondenza in quella indicazione più volte fatta dal Ministero che la industrializzazione dell'agricoltura è fatta attuale e che richiede ogni sforzo e ogni attenzione, ma che tuttavia la disponibilità finanziaria che potranno essere messe a disposizione dello sviluppo della meccanizzazione difficilmente potranno essere sufficienti, allo stato attuale delle cose, a corrispondere alle reali necessità. Proprio per facilitare questo sforzo di meccanizzazione, del resto, nel corso degli ultimi mesi sono state aumentate le disponibili.

Significato delle nuove direttive di applicazione del "Piano Verde,"

Interessante comunicato dell'Ispektorato Provinciale Agricoltura

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica ha pubblicato in data 16-11-1963 il Decreto Ministeriale 21 ottobre 1963 relativo alle direttive annuali per l'attuazione del Piano quinquennale per lo sviluppo dell'Agricoltura.

Il decreto che conferma, nella maggior parte degli articoli della legge, le direttive già adottate per il primo ed il secondo periodo di applicazione, le innova per altri articoli e precisamente fra l'altro:

— per quanto si riferisce ai miglioramenti fondiari, viene prevista l'applicabilità dello art. 8 della legge anche nelle zone montane, limitatamente alle opere interazonali di elettrificazione e approvvigionamento idrico, nelle zone in cui esistano favorevoli prospettive per il mantenimento degli attuali insediamenti;

— all'art. 11, viene previsto che la realizzazione di laghetti collinari possa essere agevolata con priorità anche quando essa sia intesa a estendere l'irrigazione agli oliveti;

— all'art. 13, per i miglioramenti fondiari in montagna, viene prevista una specifica preferenza a favore delle riconversioni colturali intese allo sviluppo o al miglioramento zootecnico e al rimboscimento;

— all'art. 18, viene prevista la preferenza nella concessione di agevolazioni per lo acquisto di macchine a favore delle aziende nelle zone in cui siano più evidenti le necessità dell'automazione e della meccanizzazione;

— all'art. 23, viene previsto che vengano attuate con preferenza quelle opere pubbliche di bonifica montana dirette al

miglioramento dei pascoli montani ed al rimboscimento dei terreni a vocazione forestale;

— all'art. 27, viene previsto che nelle zone a più accentuata polverizzazione vengano considerate con particolare riguardo le iniziative intese all'arrottonamento o all'accorpamento di proprietà polverizzate o frammentate.

Appare chiaro, quindi, che l'elevato numero delle domande di intervento che affluiscono e come fece rilevare alla Camera il Ministro Mattarella, continuano ad affluire sugli articoli del Piano Verde, e la necessità di intervento diretto che sempre più largamente si manifesta, richiede una valutazione prioritaria o comunque preferenziale delle iniziative da agevolare e da svolgere, ancor più specifica di quanto già non fosse, e che l'evolvere della realtà agricola e della relativa necessità impongono alcune modifiche alle preferenze già adottate.

Ma, evidentemente, le linee delle nuove direttive non possono che essere inquadrata nella più ampia visione delle priorità che già i criteri quinquennali, e le successive direttive annuali di applicazione del Piano, indicarono.

In questo quadro particolare rilievo assumono le indicazioni riguardanti l'economia montana. Qui, infatti, mentre con le modificazioni recate alle direttive dell'art. 8 si tende a stabilizzare la popolazione montana nelle zone in cui esistono favorevoli prospettive economiche — facilitando la realizzazione di quei servizi civili che sono ormai elemento indispensabile per lo

svolgimento della vita rurale, le preferenze riservate nel quadro dei miglioramenti fondiari e delle opere pubbliche di bonifica in montagna indicano che il Ministero va sempre più orientandosi nel senso di facilitare i rimboscimenti privati e di attuare direttamente i rimboscimenti, nonchè di creare i presupposti per un economico sviluppo zootecnico.

Ove si pensi in effetti alle ampie prospettive di assorbimento dei prodotti zootecnici e forestali — i cui consumi appesantiscono oggi la nostra bilancia commerciale mentre per contro l'abbandono di numerose zone provoca la inutilizzazione di risorse naturali — appare evidente che, un impegnativo sforzo deve essere svolto per facilitare le riconversioni zootecniche nelle zone di alta collina e di montagna e per diffondere il bosco nelle zone più impervie.

In questo senso, del resto, le direttive trovano corrispondenza in ciò che, in materia di rimboscimento, fu indicato dal Ministro Mattarella alla Camera e nella stessa legge di potenziamento del patrimonio zootecnico che è stata recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri.

Così come corrispondenza con gli atti più recenti del Governo si può riscontrare nella indicazione di facilitare la realizzazione di laghetti collinari, allo scopo di estendere l'irrigazione.

Ed inoltre la priorità riservata alla meccanizzazione delle zone in cui più manifesta è la necessità di provvedere all'automazione delle operazioni colturali e aziendali trova rispondenza in quella indicazione più volte fatta dal Ministero che la industrializzazione dell'agricoltura è fatta attuale e che richiede ogni sforzo e ogni attenzione, ma che tuttavia la disponibilità finanziaria che potranno essere messe a disposizione dello sviluppo della meccanizzazione difficilmente potranno essere sufficienti, allo stato attuale delle cose, a corrispondere alle reali necessità. Proprio per facilitare questo sforzo di meccanizzazione, del resto, nel corso degli ultimi mesi sono state aumentate le disponibili.

lità del fondo di rotazione ed è stata destinata la maggior parte di questa disponibilità a facilitare l'acquisto di macchine.

Un altro elemento indicativo di una consapevole valutazione preferenziale è l'indicazione del riguardo con cui devono essere considerate le iniziative di ingrandimento delle aziende contadine; che in effetti, nell'attuale situazione economica, non è solo lo acquisto di terra per la formazione di nuove proprietà contadine l'elemento fondamentale di ristrutturazione fondiaria, ma piuttosto l'ampiamiento delle proprietà contadine esistenti che nella più gran parte debbono essere rese quanto più possibile economiche e vitali.

Sembra in definitiva, che le nuove direttive annuali degnamente coronino una attività ministeriale breve, ma certamente intensa e fruttuosa e confermino alcune direttrici di azione agricola che già hanno trovato larga rispondenza nei ceti rurali.

Ma, evidentemente, le linee delle nuove direttive non possono che essere inquadrata nella più ampia visione delle priorità che già i criteri quinquennali, e le successive direttive annuali di applicazione del Piano, indicarono.

In questo quadro particolare rilievo assumono le indicazioni riguardanti l'economia montana. Qui, infatti, mentre con le modificazioni recate alle direttive dell'art. 8 si tende a stabilizzare la popolazione montana nelle zone in cui esistono favorevoli prospettive economiche — facilitando la realizzazione di quei servizi civili che sono ormai elemento indispensabile per lo

svolgimento della vita rurale, le preferenze riservate nel quadro dei miglioramenti fondiari e delle opere pubbliche di bonifica in montagna indicano che il Ministero va sempre più orientandosi nel senso di facilitare i rimboscimenti privati e di attuare direttamente i rimboscimenti, nonchè di creare i presupposti per un economico sviluppo zootecnico.

Ove si pensi in effetti alle ampie prospettive di assorbimento dei prodotti zootecnici e forestali — i cui consumi appesantiscono oggi la nostra bilancia commerciale mentre per contro l'abbandono di numerose zone provoca la inutilizzazione di risorse naturali — appare evidente che, un impegnativo sforzo deve essere svolto per facilitare le riconversioni zootecniche nelle zone di alta collina e di montagna e per diffondere il bosco nelle zone più impervie.

In questo senso, del resto, le direttive trovano corrispondenza in ciò che, in materia di rimboscimento, fu indicato dal Ministro Mattarella alla Camera e nella stessa legge di potenziamento del patrimonio zootecnico che è stata recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri.

Così come corrispondenza con gli atti più recenti del Governo si può riscontrare nella indicazione di facilitare la realizzazione di laghetti collinari, allo scopo di estendere l'irrigazione.

Ed inoltre la priorità riservata alla meccanizzazione delle zone in cui più manifesta è la necessità di provvedere all'automazione delle operazioni colturali e aziendali trova rispondenza in quella indicazione più volte fatta dal Ministero che la industrializzazione dell'agricoltura è fatta attuale e che richiede ogni sforzo e ogni attenzione, ma che tuttavia la disponibilità finanziaria che potranno essere messe a disposizione dello sviluppo della meccanizzazione difficilmente potranno essere sufficienti, allo stato attuale delle cose, a corrispondere alle reali necessità. Proprio per facilitare questo sforzo di meccanizzazione, del resto, nel corso degli ultimi mesi sono state aumentate le disponibili.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 22 ottobre 1963

HA CONDANNATO

Savona Giuseppe di Gaspere, nato il 19 gennaio 1929 in Erice, residente in Trapani, a L. 30.000 di ammenda e a L.15.000 di multa per avere posto in vendita acqua gassata edulcorata con saccarina.

Ha ordinato la pubblicazione nel giornale «Trapani Nuova».

Accertato in Trapani il 15 gennaio 1963.

Trapani, li 2 Gennaio 1964

Il Cancelliere Capo Dir. Francesco Piazza

DALL'I. N. P. S.

Modificate e migliorate le prestazioni ai pensionati

Si porta a conoscenza dei pensionati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale che il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale per i pensionati d'Italia ha recentemente deliberato le seguenti modifiche e migliorie alle prestazioni previste per i pensionati stessi:

VALIDI SUGGERIMENTI per la lotta antiperonospora '64

Presso la sede dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Palermo, si sono riuniti l'On. Vincenzo Occhipinti, Presidente della Comm. del Bilancio all'Assemblea Regionale Siciliana, il Dr. Agostino Mule, in rappresentanza dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, il Prof. Salvatore Monastero, membro del Consiglio Superiore dell'Agricoltura, l'Avv. Gaetano Messina, Presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, il Prof. Antonino Vivona, Direttore del Vivaio Governativo di Viti Americane di Palermo, il Dr. Elio Negretti, Capo dell'Ispektorato Provinciale per l'Agricoltura di Trapani ed i loro collaboratori.

Scopo della riunione, promossa dal Prof. Salvatore Monastero, è stato quello di discutere sui seguenti argomenti:

— programma di lotta antiperonosporica nel trapanese per il 1964;

— modalità di interventi a favore dei viticoltori danneggiati;

— gli interventi dei presenti hanno apportato alla soluzione del problema un valido contributo ed alla fine, concordemente, sono stati raggiunti i seguenti voti da far pervenire alle Autorità competenti:

1) realizzare nella Provincia di Trapani almeno 10 stazioni di avvertimento antiperonosporico, sta per organizzare la lotta alle crittogame durante le future campagne agrarie sia per maggiormente approfondire la conoscenza dello sviluppo della crittogama in relazione all'andamento climatico delle varie zone.

Tali stazioni verrebbero dirette da tecnici specializzati e coordinate da un organismo centrale, istituito presso l'Osservatorio per le malattie delle piante con sede in Palermo;

2) realizzare, in via sperimentale e dimostrativa, su tenuta etari di vigneto la lotta antiperonosporica, con mezzi aerei;

3) incoraggiare le cooperative, i consorzi volontari di viticoltori e gli agricoltori all'acquisto di mezzi meccanici per i trattamenti antiperonosporici e degli anticotogamici ed insetticidi necessari;

4) far fronte al programma di cui sopra con le provvidenze in atto esistenti in piano nazionale, integrate ulteriormente con i fondi che la Regione ha in progetto di erogare.

Cure termali (riservate ai soli pensionati dell'assicurazione facoltativa).

— che per effettuare le cure termali il pensionato non debba più richiedere la preventiva autorizzazione da parte dell'O.N.P.I.;

— che il contributo giornaliero complessivo sia elevato da L. 750 a L. 1.500, di cui L. 1.200 per spese di soggiorno, vitto ed alloggio e L. 300 per cure. Tale provvedimento è entrato in applicazione per le domande di contributo presentate all'O.N.P.I. successivamente al 1° novembre 1963.

Restano invariate le norme secondo le quali il contributo stesso può essere concesso per un ciclo massimo di dodici giorni di cura all'anno.

Inoltre l'O.N.P.I. ha stabilito che:

a) per le domande di assegno funerario, rimanendo invariate tutte le norme;

(Segue in ultima pag.)

Da un comunicato dell'E.P.T.

Le manifestazioni del 1964

8 Marzo - VI Coppa Segesta - Raduno Motociclistico di regolarità, organizzato dal Moto Club «Michele Ingoglia» di Trapani.

15 Marzo - VI Coppa Erice - Raduno Motociclistico di regolarità, organizzato dal Moto Club «Michele Ingoglia» di Trapani.

22 Marzo - VI Coppa Selinunte - Raduno Motociclistico di regolarità, organizzato dal Moto Club «Michele Ingoglia» di Trapani.

26 Marzo - Processione di Personaggi viventi a Marsala organizzata dal Comitato Pro Giovedì Santo.

27-28 Marzo - «Processione del Misteri» a Trapani a cura dell'E.P.T. di Trapani.

12 Aprile - Defilé d'Alta Moda ad Erice a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice.

25 Aprile - III Coppa Pro-Loco di Valderice - Gara Ciclistica indetta dall'Associazione Ciclistica «Velo Trapani» di Trapani.

26-29 Aprile - «Sagra dei Marmi» di Sicilia in Custonaci, organizzata dalla Pro-Loco di Custonaci.

14-17 Maggio - «Ludi di Enea» in Trapani, a cura dell'Ufficio Provinciale ENAL di Trapani.

Maggio-Giugno - Mattanze nelle Tommare di Favignana, Formica, Sancusumano, Tre Fontane e S. Vito Lo Capo.

13 Giugno - «

MUSICISTI D'OGGI

CARLO DE INCONTRERA

La sua dodecafonia « calda » ci conduce verso l'imprevedibile; ogni canto è stroncato sul nascere, sommerso dalla melodia di timbri che lascia la impressione di una fatale tristezza e solitudine dell'anima

Una delle voci più sicure fra i giovani musicisti triestini è certamente Carlo de Incontrera. Un lungo studio e l'assiduità alla fatica reattiva, lo ha portato a una musica estremamente raffinata, ipersensibile e ricca d'interne tensioni, e lo ha stabilito in quella zona d'élite della musica « edificata », in cui gravitano peraltro i maggiori nomi dei musicisti contemporanei. Ma tale musica non può sfuggire all'indagine dei seri cultori dell'arte, che sfatano il mito dell'edonismo e della bellezza, nell'arte ricercano la verità morale; e sono gli unici in grado di capire la musica moderna, che scesa dal suo piedistallo che la relegava nelle zone rarefatte dell'euritmia, è entrata nella vita degli uomini.

VI PRESENTIAMO Giovanna Barreca

Poesia scabra quella di Giovanna Barreca. Qualcosa di indomito e di inflessibile. Qualcosa di sperimentalizzato, che fa delle sue composizioni tecniche di prospezione avanzata verso una traccia umana indefinita. Canto all'ideale, ma ad una ideale continuità futura. La sua visione presente è cinetica, le sue individuazioni particolari sono essenzialmente compresenze di passato e avvenire; sono veglie consapevoli della vitalità di tutte le cose reali, di sole cose reali, vorremmo dire.

Non un solo atteggiamento del pensiero poetico divaga in regioni di sogno: tutto nella Barreca è corpore, fatto vissuto. Il suo profondo idealismo ha fagocitato la sua umanità e, mentre da una parte il contenuto etico-sociale fa delle sue poesie altissimi e nobili documenti, d'altro lato l'ispirazione e l'opera stessa difettano di potenza emotiva.

C'è un rigore analitico che scolpisce indelebilmente le sue tesi, una acutezza drammatica che puntualizza il motivo senza dispersioni; una interezza di proposizioni perfettamente commisurate al vigore creativo, per cui tutto è lapidario, inalterabile. E la forma ne risulta impeccabile, senza sforzi di ricerche verbali. Una forma virile d'una purezza lirica adamantina, dentro la quale, come in elusivi recessi, l'anima di Giovanna Barreca si riserba.

E tuttavia non possiamo negare un considerevole valore obiettivo alla sua intenzione perché « la voce dello scrittore — ha affermato William Faulkner quando nel 1950 gli fu conferito il Nobel per la letteratura — non deve essere la cronaca dell'uomo, bensì un pilastro che aiuterà l'uomo a resistere, a prevalere, ricordandogli il coraggio, l'amore, la speranza, l'orgoglio, la pietà, il sacrificio che sono stati, la gloria del suo passato ».

E tutto questo la Barreca lo ha fatto con autentica fede.

Miki Scuderi



Tre liriche

Un giorno

L'alba tremò lasciò passare il sole e fu chiaro. I ragni tessevano il sole l'uomo la vita lacerando amori e dolori con le lame del sorriso e i denti dell'orgoglio. Il sole crocifisso all'orizzante si spense stanco. L'uomo aprì la gola e pene antiche e dolori nuovi caddero pietra nel mare della notte. Cantò il gufo.

I superuomini

Eruttano le speranze cadute e agghi di dolore lacerano le membra aperte. Si straziano le viscere nel parto della realtà. E cadono pietra su pietra le sensazioni nuove del vuoto, del nulla. Solo un fiume di gelo, sorrisi di pietra, sguardi di pietra. E' il sudario dei superuomini

Padre e figli

E' bello quando il padre muore e lascia suo figlio. Lascia la pianta che rinverdirà lascia un solco nel tempo. Quando il suo capo si piegherà al sereno sonno tante mani carezzeranno la sua fronte. Le mani di quelli che sono di quello che saranno le mani del suo seme del seme del suo seme. E' bello quando il padre muore e lascia suo figlio.

GIOVANNA BARRECA

pressionismo, e commentò alcuni quadri di Goya, Turner e Daumier indagando sui temi magici e tenebrosi con chiarite di lente aurore immerse in luci dorate.

Ma una vena più cerebrale in lui, la ricerca di una poesia lucida e fuori dai cedimenti sentimentali verso cui egli si sentiva particolarmente portato, forse anche una reazione, una rivolta, o l'amara scoperta che il romanticismo e la bellezza non trovano più posto ai nostri giorni, oppressi nell'incubo di guerre recenti e nel timore di nuove, lo portarono alle soglie di musica interiore e straziante, una musica che taglia e anebbia e ama i vuoti.

Conobbe allora la « Scuola dodecafonica viennese » — l'espressionismo di Schönberg, Berg e Webern — e trovò in Berg un parallelismo di sentire, un romanticismo delicato, su cui grava come una gabbia di ferro, quel romanticismo strozzato, che scoppia a guizzi, nato tardi e fuori luogo e ripiegato amaramente su se stesso. E con quel fratello ebbe il coraggio di varcare la soglia, e adentrarsi nei paesaggi più lucidi e giaciali di una musica che per la perfezione del linguaggio, per la negazione di ogni valore edonistico, e per il culto assoluto dei valori « veri » sinceri e morali, era ormai stata condannata alla dimenticanza del grosso pubblico, mentre i critici più illuminati la studiavano ancora e in Germania fiorivano scuole numerose di seguaci. In essi il volto iniziale dello espressionismo tedesco è già degenerato in un cerebralismo senza quartiere, una monotonia espressiva che non si riscatta dalla noia; ma Carlo de Incontrera lo colse al punto cruciale, nel Berg di trent'anni fa, al primo contatto straziante fra romanticismo e cerebralismo quando il primo non era morto, quando si dibatteva ancora in « Wozzeck » e in « Lulu ».

Partì dunque dal Maestro e non dagli allievi del Maestro; e questo fu un bene.

La produzione di Carlo de Incontrera è già molto vasta; fra le opere della nuova maniera ricordiamo: « Legendas » per soprano e tredici strumenti, « L'alga » per baritono e pianoforte, due Lieder cui egli stesso fornì i testi poetici. Su parole di Ennio Emili compose « L'uomo dagli occhi di lucertola », « A una fanciulla tulipano », « I cancelli del cimitero » (dall'omonimo quadro di Chagall) tre composizioni per baritono e pianoforte, nonché il « Due di cuoria », atto unico di quattro quadri, opera cameristica con voci e trentun strumenti, l'« Ipponatte » per voce e quartetto d'archi, e i « Tre episodi dal Carceres » per coro maschile, baritono, soprano e voce recitante. Compose anche su testi di Rimbaud (« Sensation ») per soprano e pianoforte di Stefan George (« Drei Lieder ») per soprano, tromba, flauto, violoncello e pianoforte) e di Lorca (« Sulte degli specchi ») per soli, coro misto e strumenti ed ancora: « Musica per tre strumenti » (flauto, violoncello e pianoforte), « Dimensioni e ritmi » per pianoforte.

In Carlo de Incontrera la scelta degli strumenti non è mai accademica; egli ama gli accostamenti curiosi e talvolta raffinati al fine di ottenere un impasto timbrico più efficace. Nel « Il carcere », accanto ad un quartetto di archi e ad alcuni flauti, figurano vari strumenti a percussione e un magnifico organo, accanto ad un quartetto di note revesciate, o mozarte, o rallentate al punto di scomparire in aloni di sonorità cave e succhianti. Nell'inconscio strumentale appare la voce umana che ad esso si fonde in un'unica straziante espressione di drammaticità, ottenuta con metodi più complessi (la voce è quasi sempre alterata: volgare, ebete, ebra o strascicata); è accademica solo raramente e con intenzioni satiriche, ed effetti paralleli alla « Lulu » bergiana), e a ciò risale la predilezione del giovane musicista per le forme liederistiche che offrendo spunti d'impasto più denso, ci conducono a una musica non levitata, ma calcata sul piano umano, anzi dentro l'intima angoscia dell'io, strozzata e singhiozzata senza canto. Alban Berg stesso affermava che la sua musica « procede con i battiti del cuore umano »; siamo ad un linguaggio introverso quindi, pieno di sangue, di vita, di cruenta mostruosità, che a volte si eleva in zone in cui la tentazione si purifica secondo le linee di una gelida ed essenziale geometria. Esso sembra dipendere dall'esistenzialismo, e si mette con la musica precedente nel rapporto della protesta kierkegaardiana con la filosofia di Hegel che « costruiva castelli per poi mandar a vivere la gente nei pagliai »; una musica che punta direttamente sull'uomo, come già fece il romanticismo, e va ben oltre, scavando l'io sotto la zona del sentimento (in cui si era fermata alla ricerca romantica) fin negli intimi precordi della vitalità psichica, alle immagini oniriche agli incubi febbrili, nebbiosi, espressione di un'angoscia generica, stridente e senza forma, stagnante nelle nebbie dell'inconscio freudiano (pensate al teatro di Williams, e per una carica di reazione a quello di Ionesco). Una musica che ha avuto il coraggio di essere introversa nel significato più alto della parola, di guardare la bestia nell'uomo come essa è, e non pronta a stendere pudichi o allettanti velami, tanto necessari per chi voglia ignorare l'esigenza di spiritualità che grida dal fondo dell'angoscia esistenziale; e per questo prima dissi lontana da ogni edonismo, e odiosa all'epicureismo pigro e mondanio.

In Carlo de Incontrera la melodia perde il suo valore contabile e si può dire che scompare del tutto. L'armonia nasce dall'io cauto della « serie » dodecafonica; a proposito va ricordato che l'Incontrera incontra la dodecafonia a Berg, e rimane nella zona che va da « Wozzeck » a « Lulu », senza mai cerebralizzarsi come nell'ultimo Webern, o come nel postweberniano. Stockausen per fare un nome, in cui l'uso ortodosso della « serie » conduce a una monotonia dove manca totalmente ogni senso di umanità, per restare meno esangue e senz'anima, soffuso semmai da una fastidiosa ed opprimente tensione. La dodecafonia « calda » di Carlo de Incontrera deve il suo sangue soprattutto all'uso costante di una triade perfetta, in ogni serie di dodici note, che conferisce quel valore di riposo tipico della musica tonale, e che, essendo inserito nella « serie » suona qui non da frattura, ma come contrasto doloroso. A queste tre note è legato il romanticismo che grida ogni dodici note, affogato nel mare inflessibile della geometria inumana del meccanismo seriale, che inoltre delude e toglie speciosità alla musica e ogni possibilità di logico sviluppo. Siamo all'imprevedibile; ogni canto è stroncato sul nascere, cellule imitative subito sommerse dalla melodia di timbri, che lasciano in noi l'impressione di una fatale tristezza e solitudine dell'anima.

Anche il ritmo subisce una visione particolare. Carlo de Incontrera usa un ritmo ch'io amerei definire « interno » in contrapposizione al ritmo esterno, o ritmo musicale vero e proprio, scandito in forma ondulatoria di « battere » e « elevare ». Un ritmo intimo, dovuto al numero delle vibrazioni fisiche della nota, e al valore delle note battute — per altro visibilissimo e continuamente mutevole — un ritmo inafferrabile, ma vivo; legato alle pulsazioni invisibili del cuore umano (un discorso analogo è stato tenuto per differenziare l'endecasillabo tradizionale da certi versi di Salvatore Quasimodo). Appare a volte anche un accento di ritmo esterno, ma anch'esso rimane per lo più senza sviluppo, soffocato da quella pudicizia comune a tutto l'espressionismo, che sembra voler ridurre l'arte a uno schema scheletrico di pura essenzialità.

Ma la parte più importante di codesta musica è senz'altro il timbro, una melodia di timbri (Klangfarbenmelodie) di weberniana memoria, che si sostituisce al ritmo e alla melodia. In essa sta il calore di questo linguaggio altrimenti spinto sulle soglie di una sintesi straziante, che tende al mutismo, quella sintesi pericolosa (di certi quadri astratti) che è l'annientamento. La linea costruttiva naufraga nelle chiazze timbriche, informali e vetrose, portando la musica a una delusione e tensione soffocanti, che non di rado conducono a « sfoghi » di pura drammaticità. Ma il timbro è l'anima e il cuore; esso concentra in sé tutte le possibilità del canto disgregato e sommerso, ripiegato in sé e privato di ogni gioia esteriore.

Tale è la musica di Carlo de Incontrera, il giovane compositore triestino che da poco abbiamo conosciuto attraverso varie trasmissioni radiofoniche e in alcuni concerti di musica moderna. Egli potrà forse darsi le note di un'espressionismo « caldo », purificato da toni nordici, e fuor dal pericolo degli slittamenti cerebrali; un espressionismo latino.

Ennio Emili

ALLA VIGILIA DELLA « PERSONALE » PALERMITANA

Incontro col pittore Marras

Ci viene incontro col suo sorriso aperto nel viso di adolescente privo di complessi interiori: un giovane artista, un carabiniere sardo che si è piazzato nell'appartamento di un amico infestandolo di battenti, cartoni, pennelli, tavole e stracci e tele attaccate un po' dovunque. « Il mio amico mi lascia fare quello che voglio — dice con un gesto sbarazzino — anzi si mette lì, buono buono e mi guarda dipingere ».



Il Pittore Marras

« Intendiamoci — rettifica il suo amico — Marras non dipinge come sempre credevo che si facesse. Marras parte alla carica quando ha una tela davanti. E' uno spettacolo vederlo spalotare, tutto ardore ed auforia. Si deve proprio dire che l'Arte è qualcosa di buono e rasserenante. » « Io non mi faccio problemi d'arte — dice vivacissimo Marras mentre va allineando i suoi aggressivi spallanti paesaggi lungo le pareti per mostrarceli —, per me l'Arte è scaricare il colore, scaricare nel colore, quanto più colore possibile, tutto quello che vedo... » « Vedete tutto così colorato? » « Oh, sì — e sorride ancor più fanciullescamente — il mondo è tutto colorato, io non vedo ombre sotto gli alberi, non vedo temporalità e tempeste; guardi qua — e sventola un violentissimo monotipo — anche la mia « Venere negra » quanto colore ci ha addosso! ». « E' vero, gronda di rosso e di giallo come una zingara e ti fa « star su con la vita ». » « Guardi qua — prosegue — anche questo « Castello di Pedros ». » « Cos'è? » « Oh... è un antichissimo castello sardo, abbandonato da chissà quanti secoli... Ci scivano le janas... dicono: « Che cosa? »... « Le janas, le fate, gli spiriti folletti... ». Lo guardiamo, il castello sbilen-co e cadente, masso su masso, bianco, seppia, nero: ma che

ci trovi in basso? Unghiate di rosso, unghiate alla Marras, vibranti, nei cespuglietti tutti intorno che sembrano ardere di vita.

Marras viene da una scuola generosa che si è innestata in pieno sulla sua vena entusiastica, sulla sua visione della vita ottimistica ad oltranza.

Ci parla dei suoi primi successi nel Nord, anni addietro, delle sue brillanti personali in Sardegna, in Sicilia, dei suoi « colpi » a Roma. Ci mostra fotografie, giacidi, ritagli di giornali. Cinque personali; c'è la sesta molto vicina a Palermo, al Circolo della Stampa, il 16 febbraio. E tutte queste tele stanno per essere spedite. E sono tutte un movimento, quasi un appuntamento col favore del pubblico. « Sono stato quest'estate a casa — dice — ho vinto alle « estemporanee » di Olbia, e ho preso un mucchio di schizzi per questi quadri qua. Sono impressionanti, vero? Ma sapete che belli che sono questi sassi antichi, tutti così solari, tutti levigati dal vento, tutti circondati da cespugli sbocciati... ».

Belli? Difficile poterlo capire per noi che li guardiamo lì, mostruosi, trasferiti sulle tele a spalotate dai gravi contrasti, misteriosi, affascinanti, enigmatici, sì, con nomi paganeschi che forse sulle guide non sono riportati; il « dinosauro di Patos », « l'elefante di Senniscola », il « saltare tanca sa Marchesa », « la tomba dei piganti », il « coronza pertunzu »; la « domu de janas », e i « nuraghe », tanti nuraghe so-

lidi, massicci, come testimoni incommutabili di un passato leggendario. Li guardiamo pensosi come se ciascuno di essi, nella propria deformazione statica, avesse un suo messaggio cabalistico e grave da trasmetterci.

Marras non subisce tuttavia l'atmosfera suggestiva delle vecchie pietre: la sua frasi, le vitalità lo porta a considerarle con amore, come delle vecchie care conoscenze della sua infanzia ad Orestano. Ci mette dinanzi ai suoi fiori, alle sue nature morte, vigorose e razionali, ai suoi cieli sereni e senza nubi, alle sue marine solide dove il mare non canta ma è tutto corporeità equorea, ai suoi monotipi lussureggianti, ai suoi alberi riuniti, definiti.

« Questo qui sono io » — dice semplicemente. Una personalità svelta, genuina, semplice, per la quale l'Arte — come diceva il suo amico — è distensione vibrante di tutte le gioie della vita.

Lo chiamano, ed esce in fretta, scusandosi.

Noi restiamo soli, con questi suoi quadri caleidoscopici, dove non c'è poesia intimista, non ricerca che l'accompagna al segreto d'una genesi, ma tutti pathos, un pathos fatto di oggettivazione dinamica della giovinezza.

Ed ogni quadro canta l'attesa e la speranza e ci conquista, anche se non sappiamo il perché.

M. S.

Il nuovo libro di Ernesto Rossi

I nostri quattrini

IL REALISMO E L'ENERGIA MORALE DEL TAGLIENTE ED ACUTO POLEMISTA CONSERVANO SEMPRE INTATTA LA LORO PREZIOSA CAPACITÀ DI MOBILITARE L'OPINIONE PUBBLICA CONTRO OGNI SITUAZIONE DI PRIVILEGIO E DI DISORDINE

A più di dieci anni di distanza dalla pubblicazione nella collana dei « Libri del tempo » di Laterza di Settimo: non rubare, le rilevanti modificazioni intervenute nel paesaggio economico, sociale e politico italiano sembrano fornire nuove occasioni e ragioni più fondate alla incessante polemica moralizzatrice che ha inconfondibilmente definito la presenza di Ernesto Rossi nella pubblicistica politica di questi anni.

Infatti, in una situazione generale pur tanto diversa da quella dell'ormai lontano 1952, quando affinissero le basi di programmi di sviluppo a lunga scadenza, che investono lo Stato di nuove e massicce responsabilità operative in campo economico, l'onestà e l'efficienza della pubblica amministrazione, la sua capacità di interpretare correttamente i bisogni privati, diventano non solo le garanzie fondamentali del buon esito delle riforme che si vengono progettando, ma anche gli indici caratteristici dell'autenticità democratica delle nuove alleanze politiche che vi presiedono.

Non si saprebbe indicare, per questo difficile ruolo di controllo e di stimolo della classe dirigente, un conoscitore più acuto, un censore più intransigente, un polemista più tagliente di Ernesto Rossi.

Del resto, alle prove dei fatti, i temi da lui agitati sulla stampa hanno avuto più volte un seguito, più o meno fortunato, nei dibattiti parlamentari; le sue denunce hanno spesso anticipato le cronache giudiziarie degli scandali più clamorosi.

Valga per tutti un esempio recentissimo: il processo per le « aste truccate » nello scandalo delle banane. Ernesto Rossi aveva da tempo indicato gli interessi e le complicità che permettono la sopravvivenza del Monopolo banane e di tanti altri residui delle strutture corporative fasciste.

Questo sconcertante episodio viene riproposto all'attenzione del lettore, in un nuovo libro che gli editori Laterza diffonderanno in queste settimane (I nostri quattrini, pp. LIX-554, L. 4.500), insieme con gli altri sei capitoli su altrettanti aspetti delle incongruenze legislative e amministrative della vita pubblica italiana: i rapporti fra industria privata e industria statale nell'attività contraddittoria dell'IRI e, in genere, nel settore delle Partecipazioni Stata-

l; gli scriteriati piani agricoli per le barbabietole, che fanno mancare lo zucchero al dettaglio, ma portano alle stelle il sovrappiù dei Baroni dello zucchero; la colpevole inerzia degli organi pubblici di controllo di fronte allo sfruttamento brutale dei bisogni sociali più elementari — la casa, l'assistenza sanitaria, la previdenza assicurativa — da parte dei monopoli del cemento, dei medicinali, delle assicurazioni.

Benché il bilancio di quindici anni di politica economica che si desume dal volume sia fortemente

critico, e francamente magro il consuntivo delle grandi speranze di rinnovamento politico e di giustizia sociale nate negli anni della lotta clandestina al fascismo e della Resistenza, il realismo e l'energia morale tutta salvemini della battaglia civile di Ernesto Rossi conservano tuttora intatta la loro preziosa capacità di mobilitare l'opinione pubblica contro le situazioni di privilegio, di disordine e di corruzione che continuano ad ostacolare nel nostro paese la creazione di uno Stato autenticamente democratico.

Solitudine dell'uomo

Immagino strade larghe come aeroporti, illuminate da una infinità di esili candeline bianche. Strade sempre affollate da gente elegantissima: tutte Eccellenze.

Si sente soltanto lo strano e cadenzato suono di una pianola triste, mentre una nebbia leggera fa vedere adombrati uomini e cose, trasportandoci nel mondo delle idee.

La signorina pallida cammina lentamente, portando con sé, attaccato ad un filo d'oro, un piccolo stupendo canarino giallo. Più in là si scorge una figura magra alta, vestita di rosso: è un cardinalino che legge un libro sacro; gli altri sentono le parole ma non capiscono il senso. In fondo, intravedo una strana forma che non distinguo bene per la nebbia. Forse è una figura astratta? No. Un pittore solitario? Neppure. E' un vecchio genio che piange perché non crede in Dio e sente d'aver perso tutto. Guarda là. Dove? là, accanto a quel cavaliere grande quanto una giraffa. Si vede una bambina che cammina con la mamma, ma si sente orfana perché non si capiscono, non si sentono neppure, due mondi visivi del tempo.

Per un giovanotto in frac, questa è la serata galante, ha vissuto una vita per questo: un poco innanzi a lui una ragazza esile, misteriosa, bellissima, vestita di veli bianchi, cammina lentamente a piedi nudi come una fata. Lui si avvicina con garbo, saltellando (gli sembra quasi di essere su un pianeta dove manchi il peso e il camminare diviene una danza leggera). Lui si accosta ancora un po', quasi l'insegue nella nebbia. Lei non se ne accorge, sembra sfuggire. Ancora più vicino. Quasi assieme, sembra che danzino fra le esili bianche candeline aeree. Con timidezza. Lui è giulivo. Lei è sublime. Il giovanotto, sempre con timidezza sta finalmente per dire le parole che ha costruito con commozione. Ma d'improvviso, al gran momento, gli si sfaccia una scarpa... e non può più correre, non può più seguire il suo sogno... per un laccio, per un lurido laccio, ha perso l'amore. Che tristezza. Si ferma, sussulta. Un grido assordante che fa spegnere molte candeline. E scompare col suo dramma nel cuore.

Immagino strade larghe come aeroporti, illuminate da una infinità di esili candeline bianche. Strade sempre affollate da gente elegantissima: tutte Eccellenze.

Povero poeta triste, forse io so perché adesso tu piangi. Ma dimmi, non sai che su questa abbacinata terra tutti hanno le orecchie (molti purtroppo le hanno lunghissime) ma nessuno sente e nessuno capisce niente? Il poeta si asciuga le lacrime e gentilmente mi dice: Tu dimentichi l'immenso bisogno che l'essere umano ha di liberare una parte di se stesso, anche gettandola al quattro venti. Ma non è indispensabile che gli altri capiscano, tanto ognuno capisce alla propria maniera. Così nel pensiero umano, il centro non esiste: infatti, spesso volte agiamo per una forza inconscia che sentiamo in noi ma che è al di fuori della nostra ragione, come un bisogno irrazionale e genuino. Ad esempio il poeta parla col cuore in mano, istintivamente, ai porci, sapendo, per ragionamento, di non essere capito.

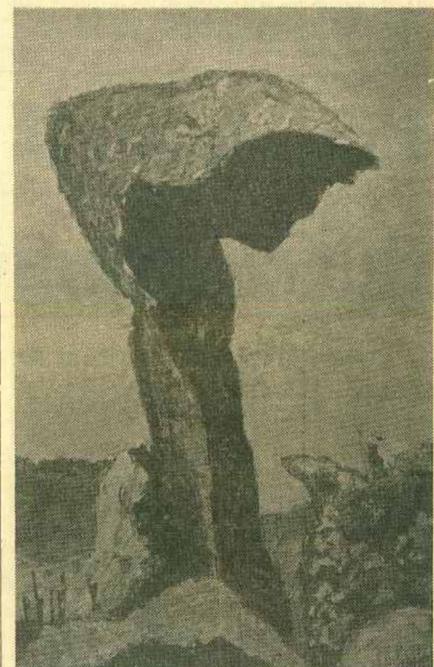
Questo strano mondo, in cui tutti parlano fra loro, ma nessuno capisce l'altro intimamente, è naturalmente frutto di un mio pensiero, pensiero ricavato purtroppo dal continuo analizzare le cose della vita d'ogni giorno.

E analizzando pure, per un momento, l'animo umano quando s'è liberato dalla maschera burocratica che ogni mattina, non appena risato, è costretto a mettere sul volto per esigenze di vita pratica. Analizzando questo essere quando non riesce a comunicare con chi gli sta moralmente vicino, moglie, marito, figli. Lo troviamo solo, solo davanti all'universo che romba, a stelle che scoppiano, al mondo che gira.

Orbene, questo essere così poveramente solo, non trovando attacchi terreni, si sente spinto verso realtà eterne che però rimangono sempre allo stadio di pensiero, perché egli si crea delle certezze senza chiedersene la provenienza. Sembra un paradosso rifiutare la realtà per aver fede nell'irreale, ma è proprio questo paradosso che testimonia che nell'uomo, allo stadio genuino esiste la verità pura, frutto di conclusioni inconcepibili. Particolari momenti di tutto questo, per un santo possono essere estasi, per un artista lampo di genio creativo.

Così il meglio di ogni essere è in se stesso. Infatti sapete che fa un uo...o quando rimane completamente solo? Si fa compagnia con la propria intelligenza.

CARMELO BENIGNO



Un dipinto di Marras

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgetevi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Con una stupenda rete di Bellemo

IL TRAPANI

ha battuto e raggiunto il PESCARA

Gli ospiti hanno favorevolmente commentato il successo dei granata - Il Trapani è rimasto nel cuore di Zucchinalli - Mercoledì 12 febbraio il recupero con la Sambenedettese

TRAPANI: Daneluz; De Togni, Bagagli; Castaldi; Zanellato, Firicano; Morana, Bellemo, Barbato, Bresolin, Rampazzo.

PESCARA: Di Censo; Borea, Magni; Tobia, Misani, Pieri; Barone, Minto, Temellin, Conio, Zucchinalli.

ARBITRO: Hezel di Pisa.

RETE: al 39' della ripresa Bellemo.

ANGOLI: 9 a 0 a favore del Trapani.

Poco o nulla da eccepire, stavolta, su questa vittoria, ottenuta contro un avversario che, oltre ad essere direttamente interessato alla salvezza, ha osato di

più in contropiede, che non la Salernitana della scorsa settimana. E' questa, per lo meno, la nostra impressione. Il Pescara della prima parte della gara, infatti, ha spesso cercato di alleggerire la pressione del granata, con prolungate azioni, che raramente, però, hanno portato una certa pericolosità nell'estrema difesa del Trapani. Daneluz ha corso un serio pericolo, solo in conseguenza di una testata di Minto, ma il portiere granata se l'è cavata abbastanza bene. Per il resto, tutte le azioni degli ospiti si sono infrante sui piedi dei difensori locali. Ottima è stata la prestazione dei due terzini, specie di Bagagli il quale, oltre ad avere

neutralizzato l'ex Zucchinalli, ha sovente fatto partire delle fondate molto utili per i compagni dello attacco. Nella mediana, il compito di libero è stato affidato a Castaldi, con l'appoggio di Zanellato, mentre Firicano ha potuto dare una mano sia alla difesa, che all'attacco. Per la verità, il lavoro della mediana granata è stato agevolato dalla posizione alquanto arretrata di Barone, Minto, Colo e a tratti anche di Temellin. Nel quintetto di punta granata, una nota positiva l'ha offerta Bresolin, apparso più padrone dei suoi mezzi, avendo lottato in larghe zone del campo. Si è, però, sentita spesso la

manca di una vera ala destra, poiché Morana, per ordini superiori ha dovuto giostrare in una zona intermedia, piuttosto arretrata (anche per provocare l'allenamento delle maglie dipensive avversarie) e Bellemo che avrebbe dovuto di tanto in tanto rimpiangere, non lo ha fatto. Né d'altra parte, si può pretendere che Morana restasse sempre un difensore. Le cose sono andate meglio, quando all'ala si è riportato Barbato e Bresolin è andato al centro dell'attacco. La manovra ha avuto più respiro, anche perché Barbato ha fatto grandi cose, stavolta. Rampazzo ha colpito una traversa, a portiere ormai fuori causa e la sua pre-

stazione è stata accettabile. Nel complesso, diremo che le cose sono andate molto meglio della scorsa settimana e il punteggio avrebbe potuto anche essere maggiore. Il Pescara si è difeso bene, spesso anche con fortuna, ha tentato di portarsi in area trapanese con azioni di contropiede ben condotte, ma costantemente interrotte nella fase cruciale. Zucchinalli, l'ex di turno, non ha compiuto la sua «vendetta» e alla fine della gara, come tutti i suoi compagni e l'allenatore Bencic, ha espresso dei commenti favorevoli per il Trapani. Ci ha detto, anche, che il Trapani, nonostante tutto, gli è rimasto

nel cuore ed è stato sincero. Non siamo mai stati teneri nei suoi confronti, ma ci ha commosso veramente (non ci ha lasciato il tempo di trascrivere le sue parole sul nostro taccuino, ch'era già sparito) e gli diamo atto di questo ricordo che egli ha voluto serbare del «suo» Trapani. I pescaresi hanno tutti saputo accettare la sconfitta e tutti hanno, obiettivamente, riconosciuto meritata la vittoria del Trapani. Non nascondiamo di essere rimasti meravigliati per questo riconoscimento, abituati come siamo a dover registrare inconsuete reazioni di compagni soccombenti. Il gol di Bellemo è stato un pezzo da manuale. Ha ricevuto la palla sulla sinistra, ha aggirato un paio di avversari e ha lasciato poi partire di destro un tiro fortissimo, teso, in diagonale, che si è infilato nella porta. Di Censo, nella frazione di tempo quasi identica a quella della scorsa settimana, il signor Hezel di Pisa ha ben diretto l'incontro. Salvatore Faraci

Concluso il girone di andata del campionato di 2ª Categoria

Salemi e Fulmine campioni d'inverno. Si giocherà il 16 Febbraio la partita Libertas - Partanna

Il campionato del girone E di 2ª categoria è al giro di boa e riprenderà la sua attività il 1º Marzo p. v., con la prima giornata di ritorno.

Le ultime gare in programma per la fase ascendente, hanno visto bloccato in casa il Salemi dal Paeco e la Fulmine di Marsala vittoriosa in casa sul Balestrate, per cui le due compagnie si sono divise il titolo di campione d'inverno, con undici punti complessivi per ciascuna. Hanno lo stesso ruolino di marcia con quattro vittorie, tre pareggi e una sconfitta, ma con quindici reti e sei subite il Salemi e undici fatte e sei subite la Fulmine.

La Libertas di Trapani, che ha osservato un turno di riposo, ha perduto, così, il primo posto in classifica, ma nel complesso ha disputato un buon campionato, se si tiene conto del-



Una recente formazione della Libertas Trapani

le vicissitudini tecniche che l'hanno travagliata, in conseguenza di infortuni e squalifiche in serie. In otto giornate ha totalizzato cinque vittorie, ma ha subito tre sconfitte. Conta tredici reti all'attivo e otto al passivo. Divide il secondo posto con il Balestrate, ad un punto dal battistrada. Nel girone di ritorno, la Libertas potrà avvalersi dell'opera del rientrante

Pecorella e di Sorrentino E., che ha ultimato il servizio militare. Anche Pecorella, rivotosi dal suo infortunio, ritornerà al suo posto, così come Rallo. Per Moricci, inizialmente squalificato per tre giornate, la Lega ha ridotto la pena ad una sola gara e il giocatore potrà allinearsi con i compagni, alla ripresa delle ostilità. Si annunzia, intanto, lo

esordio di un altro del Sorrentino, precisamente di Roberto, un ragazzo di sedici anni, che ricoprirà, a quanto pare, il ruolo di ala sinistra.

La Libertas giocherà il 16 febbraio prossimo la gara con il Partanna, antic-

pandolo dalla terza giornata. Questo il suo probabile schieramento: Rizzo, Poma, Scandalato, Serra (Biondo), Sorrentino G., Torchiano, Pecorella, Rallo, Sorrentino B., Morici, Sorrentino R.

Un altro anticipo della prima giornata del girone di ritorno, si giocherà il 23 febbraio tra Esperia e Paeco.

Il Paeco sta, attualmente, al terzo posto in classifica con nove punti, a fianco del Partanna. Segue la Mazarese con sei punti, l'Esperia con quattro e la Juventina di Alcamo con due.

Questi i cannonieri: Con 5 reti: Cerami (Partanna), Amenta (Balestrate), Virga (Salemi).

Con 4 reti: Riccobono (Balestrate), Maffetti (Fulmine).

Con 3 reti: Arceri (Libertas), Giacalone (Esperia), Cusenza (Paeco), Lapis (Balestrate), Gruppiso (Partanna).

S. F.

Direttore
Nino Montani

Condirettore Responsabile
Antonino Schifano

Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66

GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI

SERIE C GIRONE C - Quarta di ritorno

SQUADRE	PUNTI	PARTITE					RETI		MEDIA	RISULTATI
		G	V	N	P	F	S			
Trani	29	21	12	5	4	28	12	—	3	Tevere R. - Akragas 3-0
Chieti	27	21	10	7	4	23	15	—	5	Trani - Bisceglie 1-0
Sambened. **	26	20	10	6	4	27	13	—	4	Casert. - D.D. Ascoli 1-0
D.D. Ascoli **	23	20	7	9	4	20	12	—	7	L'Aquila - Lecce 5-1
Reggina	23	21	7	9	5	13	15	—	8	Chieti - Marsala 1-0
Maceratese	22	21	5	12	4	15	15	—	9	Trapani - Pescara 1-0
Siracusa	22	21	7	8	6	20	19	—	10	Sambened. - Reggina 0-1
Salernitana **	21	20	7	7	6	14	13	—	8	Siracusa - Salernit. 0-0
Akragas	21	21	6	8	7	26	22	—	10	Maceratese - Taranto 2-1
Marsala	21	21	7	7	7	14	18	—	11	
Tevere Roma	20	21	6	8	7	18	20	—	12	
Casertana	20	21	5	8	8	13	22	—	13	
Lecce	19	21	5	9	7	13	14	—	12	
L'Aquila	18	21	4	9	8	7	11	—	14	
Taranto	16	21	3	10	8	12	20	—	15	
Trapani*	15	20	6	6	8	13	17	—	12	
Pescara	15	21	3	9	9	15	18	—	16	
Bisceglie	13	21	5	5	11	14	23	—	18	

* Penalizzato di tre punti con una partita in meno

** Una partita in meno

In parentesi i risultati del girone di andata.

PROSSIMO TURNO

L'Aquila-Casertana (0-1)
Pescara - Chieti (1-1)
Bisceglie - Macerat. (0-2)
Salernit. - Reggina (0-1)
Trapani - Sambened. (0-2)
Taranto - Siracusa (0-3)
Lecce - Tevere R. (0-0)
Marsala - Trani (1-0)
D.D. Ascoli - Trapani (0-0)

Bask - Campiona'o d' Promozione - Girone A

Virtus Enal - Lib. Alcamo 39-37

VIRTUS ENAL TRAPANI: Chittaro, Alcamo (10), Salvo, D'Atti (4), Maggaddino, Runci, Navetta, Polizzi, Cottone, Bonfiglio (25).

LIBERTAS ALCAMO: Di Bartolo (21), Bonanno (4), Alderuccio (2), Pugliesi, Messina, Labita, Scalzo, Cilluffo, Amato (6), Galante (4).

ARBITRO: Lombardo da Palermo

La Virtus Enal di Trapani ha vinto la sua prima gara del campionato di promozione, proprio in «zona cesarini», nei minuti di recupero cioè, grazie ad un ennesimo exploit di Bonfiglio. Gli alcamesi della Li-

bertas hanno tenuto validamente testa ai più atletici avversari, con una prestazione agonisticamente apprezzabile, guidati dallo infaticabile Di Bartolo, presente in ogni zona del campo e autore di ben ventuno punti.

La gara è stata equilibrata per tutto l'arco della sua durata e la Libertas stava per farla sua (conduceva con due punti di distacco a qualche minuto dal termine), quando il quintetto locale rimontava improvvisamente ad opera di Bonfiglio, riuscendo a chiudere a sua volta con il vantaggio di due punti.

I due quintetti si sono nel complesso eguagliati, quanto a pregi e difetti e hanno vissuto del virtuosismo di Bonfiglio e Di Bartolo. Su un piano tecnico medio si sono tenuti gli altri atleti.

PENSIONATI

(Segue dalla 2ª pag.)
me vigenti in precedenza, non è più richiesto il certificato di povertà e di nullatenenza né qualsiasi altro documento comprovante lo stato di bisogno dei richiedenti;

b) ai soli pensionati delle categorie VO bis e IO bis (esclusi quindi i familiari anche se a carico) è data la facoltà di effettuare le cure termali, senza richiedere alcuna preventiva autorizzazione da parte della O.N.P.I. Qualora il pensionato abbia fruito di cure gratuite, per ottenere il contributo per sole spese di soggiorno, lo stesso deve produrre un documento comprovante le cure effettuate;

c) d'ora innanzi, anche le domande per contributo alle spese per cure termali

dovranno pervenire alla O.N.P.I. stessa tramite le Sedi Provinciali dell'INPS competenti per territorio, corredate dei seguenti documenti: 1) dichiarazione della Sede Provinciale dell'INPS, sullo stato di pensionamento del richiedente, con gli estremi del certificato di pensione (categoria, numero ed importo, con gli estremi del certificato di pensione, numero ed importo); 2) prescrizione medica; 3) regolari quitanze originali.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 20-11-1963

HA CONDANNATO

Accordevole Rosaria di Isidoro, nata il 28-4-1913 in Trapani, ivi residente, a lire 50.000 di ammenda (pena sospesa) per avere posto in vendita olio di semi, senza aver apposto all'esterno del locale la targhetta metallica con la scritta: «Olio di semi».

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «Trapani Nuova e Faro».

Accertato in Trapani il 5-4-1963.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 7-2-1964

Il Cancelliere Capo Dirigente FRANCESCO PIAZZA

TURISMO

(segue dalla prima pag.)

vegno, parla di stretta collaborazione tra il Ministero del Turismo, quello della Pubblica Istruzione e quello del Lavoro perché si prendano iniziative per un più ampio ordinamento professionale in campo turistico in modo da assicurare la preparazione quadri e quantitativa dei lavoratori del settore. Ma un ordine del giorno è poca cosa in questo campo, anche se rappresenta un fatto positivo di buona volontà da parte dei firmatari di esso.

Occorre rimboccarci le maniche ed agire subito e nel migliore dei modi. Occorre creare una coscienza turistica non soltanto ad uso dei lavoratori del settore degli alberghi e dei ristoranti ma soprattutto ad uso di certi albergatori e di certi gestori di ristoranti i quali mancano di coscienza turistica e di coscienza morale. E senza quest'ultima non si può arrivare in nessun modo alla prima.

Per ora abbiamo accennato — ed anche sommariamente — alla necessità di aperte maestranze, cuochi, camerieri, inservienti ecc.

Non bisogna però dimenticare i quadri della nostra organizzazione turistica e

ricettiva: di essi ne abbiamo ancor più bisogno.

Una simile constatazione giunge opportuna, anche se un po' tardiva, e i provvedimenti che ne dovranno scaturire, sono la logica conseguenza di uno stato di cose inaccettabile e che pone ormai l'urgenza della soluzione.

L'On. Amadei ritiene che una riforma della finanza locale potrà essere effettuata nel quadro della istituzione dell'Ente Regione e della programmazione.

Ma anche il Parlamento si starebbe interessando di questo annoso problema ed è all'esame del Senato un progetto di legge, secondo cui ogni disposizione legislativa, che importi nuove o maggiori spese per i Comuni, dovrà indicare i mezzi per farvi fronte e se le spese sono di competenza dello Stato o di altro Ente Pubblico, le norme che le prevedono dovranno assegnare ai Comuni i corrispondenti mezzi di entrata. A questo si aggungerà la soppressione o limitazione di entrate, che non trovino compenso in una corrispondente riduzione di spese.

Si tratta di provvedimenti che, se emanati nel quadro di una più larga e opportuna legislazione in materia, potranno mettere la parola fine al travaglio costante, cui sono sottoposti i Bilanci comunali, fino a questo momento votati ai deficit più paurosi.

Indubbiamente, il cammino fatto negli ultimi sei anni per

rimontare lo svantaggio iniziale nel campo dei vettori rispetto all'Unione Sovietica è straordinariamente positivo, ove si ricordi che il 31 gennaio 1958, quando gli Stati Uniti riuscirono finalmente a piazzare in orbita il primo satellite artificiale del mondo libero, lo stesso gruppo di scienziati e tecnici guidato dal Dott. Wernher von Braun, che oggi ha realizzato il «Saturn» dovette contentarsi di un «carico utile» di poco meno di 14 chili. Essi ricorsero all'impiego di un razzo «Jupiter-C» che era stato ideato per altre esperienze nell'ambito del programma di sviluppo dei missili intercontinentali.

Per contro, prima dell'«Explorer I», l'Unione Sovietica aveva lanciato in orbita terrestre due satelliti artificiali il maggiore dei quali già pesava oltre 5 quintali. Nonostante la palese inferiorità di potenza di spinta nel settore dei razzi, gli Stati Uniti riuscirono, alla fine del febbraio del 1959, a lanciare in orbita il «Discoverer I», un satellite che pesava quasi 6 quintali. In seguito, modificando, ingegnosamente i missili realizzati nel frattempo per la difesa, i tecnici della NASA portarono progressivamente il carico utile dei satelliti statunitensi a circa 2 tonnellate.

Ora, con la realizzazione della versione intermedia del «Saturn» e, a maggior ragione tra due o tre anni, quando sarà pronta la versione lunare «Saturn V», gli Stati Uniti stanno per risolvere con vantaggio il problema dei grandi razzi, dopo aver dato all'umanità intera con i satelliti artificiali già lanciati, più «piccoli» ma più «loquaci» di quelli sovietici, un vasto patrimonio di nuove conoscenze scientifiche su una parte dell'immenso scenario dell'universo, di cui il nostro pianeta è solo un trascurabile puntino.

SCIOPERO

(Segue dalla prima pagina)

sui 4000 miliardi; su cui gravano ogni anno 100 miliardi d'interessi passivi e questo grave appesantimento della finanza locale, sembra stia muovendo gli organi statali. L'On. Amadei, Sottosegretario all'Interno, avrebbe affermato che la situazione finanziaria degli Enti Locali è veramente preoccupante e costituisce uno dei problemi di fondo, non solo del Governo, ma addirittura della vita democratica del nostro Paese.

Una simile constatazione giunge opportuna, anche se un po' tardiva, e i provvedimenti che ne dovranno scaturire, sono la logica conseguenza di uno stato di cose inaccettabile e che pone ormai l'urgenza della soluzione.

L'On. Amadei ritiene che una riforma della finanza locale potrà essere effettuata nel quadro della istituzione dell'Ente Regione e della programmazione.

Ma anche il Parlamento si starebbe interessando di questo annoso problema ed è all'esame del Senato un progetto di legge, secondo cui ogni disposizione legislativa, che importi nuove o maggiori spese per i Comuni, dovrà indicare i mezzi per farvi fronte e se le spese sono di competenza dello Stato o di altro Ente Pubblico, le norme che le prevedono dovranno assegnare ai Comuni i corrispondenti mezzi di entrata. A questo si aggungerà la soppressione o limitazione di entrate, che non trovino compenso in una corrispondente riduzione di spese.

Si tratta di provvedimenti che, se emanati nel quadro di una più larga e opportuna legislazione in materia, potranno mettere la parola fine al travaglio costante, cui sono sottoposti i Bilanci comunali, fino a questo momento votati ai deficit più paurosi.

Indubbiamente, il cammino fatto negli ultimi sei anni per

rimontare lo svantaggio iniziale nel campo dei vettori rispetto all'Unione Sovietica è straordinariamente positivo, ove si ricordi che il 31 gennaio 1958, quando gli Stati Uniti riuscirono finalmente a piazzare in orbita il primo satellite artificiale del mondo libero, lo stesso gruppo di scienziati e tecnici guidato dal Dott. Wernher von Braun, che oggi ha realizzato il «Saturn» dovette contentarsi di un «carico utile» di poco meno di 14 chili. Essi ricorsero all'impiego di un razzo «Jupiter-C» che era stato ideato per altre esperienze nell'ambito del programma di sviluppo dei missili intercontinentali.

Per contro, prima dell'«Explorer I», l'Unione Sovietica aveva lanciato in orbita terrestre due satelliti artificiali il maggiore dei quali già pesava oltre 5 quintali. Nonostante la palese inferiorità di potenza di spinta nel settore dei razzi, gli Stati Uniti riuscirono, alla fine del febbraio del 1959, a lanciare in orbita il «Discoverer I», un satellite che pesava quasi 6 quintali. In seguito, modificando, ingegnosamente i missili realizzati nel frattempo per la difesa, i tecnici della NASA portarono progressivamente il carico utile dei satelliti statunitensi a circa 2 tonnellate.

Ora, con la realizzazione della versione intermedia del «Saturn» e, a maggior ragione tra due o tre anni, quando sarà pronta la versione lunare «Saturn V», gli Stati Uniti stanno per risolvere con vantaggio il problema dei grandi razzi, dopo aver dato all'umanità intera con i satelliti artificiali già lanciati, più «piccoli» ma più «loquaci» di quelli sovietici, un vasto patrimonio di nuove conoscenze scientifiche su una parte dell'immenso scenario dell'universo, di cui il nostro pianeta è solo un trascurabile puntino.

Indubbiamente, il cammino fatto negli ultimi sei anni per

rimontare lo svantaggio iniziale nel campo dei vettori rispetto all'Unione Sovietica è straordinariamente positivo, ove si ricordi che il 31 gennaio 1958, quando gli Stati Uniti riuscirono finalmente a piazzare in orbita il primo satellite artificiale del mondo libero, lo stesso gruppo di scienziati e tecnici guidato dal Dott. Wernher von Braun, che oggi ha realizzato il «Saturn» dovette contentarsi di un «carico utile» di poco meno di 14 chili. Essi ricorsero all'impiego di un razzo «Jupiter-C» che era stato ideato per altre esperienze nell'ambito del programma di sviluppo dei missili intercontinentali.

Per contro, prima dell'«Explorer I», l'Unione Sovietica aveva lanciato in orbita terrestre due satelliti artificiali il maggiore dei quali già pesava oltre 5 quintali. Nonostante la palese inferiorità di potenza di spinta nel settore dei razzi, gli Stati Uniti riuscirono, alla fine del febbraio del 1959, a lanciare in orbita il «Discoverer I», un satellite che pesava quasi 6 quintali. In seguito, modificando, ingegnosamente i missili realizzati nel frattempo per la difesa, i tecnici della NASA portarono progressivamente il carico utile dei satelliti statunitensi a circa 2 tonnellate.

Ora, con la realizzazione della versione intermedia del «Saturn» e, a maggior ragione tra due o tre anni, quando sarà pronta la versione lunare «Saturn V», gli Stati Uniti stanno per risolvere con vantaggio il problema dei grandi razzi, dopo aver dato all'umanità intera con i satelliti artificiali già lanciati, più «piccoli» ma più «loquaci» di quelli sovietici, un vasto patrimonio di nuove conoscenze scientifiche su una parte dell'immenso scenario dell'universo, di cui il nostro pianeta è solo un trascurabile puntino.

CAMPIONATI PROVINCIALI DI CORSA CAMPESTRE

ORDINE DI ARRIVO

CATEGORIA ALLIEVI M. 2.500			
1°	Augugliaro Giuseppe	Istituto Nautico Trapani	in 8' 10" p. 21
2°	Adragna Giuseppe	Ist. Prof. Comm. Trapani	» 8' 17" 4/5 » 20
3°	La Francesca Nicolò	» » » »	» 8' 27" 4 » 19
4°	Casale Nullo	» » » »	» 8' 28" 3 » 18
5°	Solina Salvatore	Liceo Scientifico Trapani	» 8' 39" » 17
6°	D'Angelo Alberto	» » » »	8' 41" » 16
7°	Pace Vincenzo	Ist. Prof. Comm. Trapani	» 8' 48" 4/5 » 15
8°	Moricci Vincenzo	» » » »	» 8' 50" 1/5 » 14
9°	Accardi Stefano	Agraria Marsala	» 8' 55" 3/5 » 13
10°	Giovanelli Nicolò	Liceo Scientifico Trapani	» 9' 13" 2/5 » 12
11°	Sammartano Benedetto	Ist. Prof. Comm. Trapani	» 9' 13" 2/5 » 11
12°	Ganci Giovanni	» » » »	» 9' 21" » 10
13°	Martinez Giacomo	» » » »	» 9' 30" » 9
14°	Tilotta Filippo	» » » »	» 9' 30" » 8
15°	Danesi Vincenzo	» » » »	» 9' 30" 1/5 » 7
16°	Savalli Nicolò	» » » »	9' 30" 2/5 » 6
17°	D'Aguzzo Carlo	» » » »	» 9' 31" » 5
18°	Messina Michele	» » » »	» 9' 31" 3 » 4
19°	Cardillo Filippo	» » » »	» 9' 33" » 3
20°	Spinuzzi Luigi	» » » »	» 9' 39" 4 » 2
21°	Tempesta Pietro	» » » »	» 9' 59" 1 » 1

Iscritti 29 - Partiti 23 - Arrivati 21 - Ritirati 2

CATEGORIA JUNIORES - M. 5.000			
1°	Scontrino Francesco	Agraria Marsala	in 14' 33" 2/5 p. 6
2°	Costantino Sebastiano	Liceo Scientifico Trapani	» 14' 41" 1/5 » 5
3°	Misuraca Giuseppe	E.N.A.L. Trapani	» 15' 04" 2/5 » 4
4°	Sardina Antonino		